

**Rassegna Stampa**

**ALLAN MCCOLLUM**  
*Minime Variazioni*  
*Drawings and Plaster Surrogates*

18 gennaio – 29 marzo 2024

**Galleria Fumagalli, Milano**



## **Indice**

# INDICE

## Carta stampata

Data	Titolo	Testata	Mezzo	Pag.
30/03/24	L'arte per Fumagalli è storia, giovani e moda	<b>La Repubblica - Milano</b>	Quotidiano	9
03/03/24	"Minime variazioni" di McCollum	<b>Gazzetta di Parma</b>	Quotidiano	42
01/03/24	Sfumature impercettibili	<b>Abitare</b>	Mensile	21
08/02/24	Le minime variazioni del maestro McCollum	<b>Oltre - La Prealpina</b>	Settimanale	23
01/02/24	Da vedere, già segnalate	<b>Il Giornale dell'Arte</b>	Mensile	57
01/02/24	Allan McCollum. L'arte è un sogno possibile	<b>Biancoscuro</b>	Mensile	25
01/02/24	Allan McCollum. A ciascuno il suo stemma	<b>Arte</b>	Mensile	95-98
26/01/24	Da non perdere	<b>Mi-Tomorrow</b>	Bisettimanale	9
20/01/24	Simili ma unici: le minime variazioni di Allan McCollum alla Galleria Fumagalli	<b>Corriere della Sera - Milano</b>	Quotidiano	14
18/01/24	McCollum Inifiniti minimi	<b>Tutto Milano</b>	Settimanale	17
18/01/24	Allan McCollum la sfida di disegnare opere uniche dentro una serie	<b>La Repubblica - Milano</b>	Quotidiano	11
18/01/24	Abitare la complessità senza semplificazioni	<b>Avvenire</b>	Quotidiano	1
17/01/24	Tanti pezzi simili ma diversi	<b>Vivimilano</b>	Settimanale	18
01/01/24	Milano - galleria Fumagalli Allan McCollum Minime Variazioni	<b>Terzapagina</b>	Mensile	7
01/01/24	Le minime variazioni di Allan McCollum	<b>Arte</b>	Mensile	136

## TV

Data	Titolo	Testata	Mezzo	Pag.
12/03/24	<a href="#">Servizio dedicato alla mostra con intervista ad Anna Maria Maggi e Massimo Zanello</a>	<b>Artbox - La7</b>	TV	--
30/01/24	<a href="#">Menzione della mostra in agenda</a>	<b>Artbox - La7</b>	TV	--

## Radio

Data	Titolo	Testata	Mezzo	Pag.
27/01/24	<a href="#">ALLAN MCCOLLUM: MASTER OF MASS-DISTINCTION</a>	<b>radiobocconi.it</b>	Radio	--
24/01/24	<a href="#">Intervista ad Allan McCollum</a>	<b>Radio Bocconi - YouTube</b>	Radio	--

## Web

Data	Titolo	Testata	Mezzo	Pag.
26/03/24	<a href="#">SONO UN BUCO NERO. DA "LE MINIME VARIAZIONI" DI ALLAN MCCOLLUM</a>	<b>cultweek.com</b>	Web	--

25/03/24	<a href="#">Il paradosso dell'esistenza umana: Allan McCollum alla Galleria Fumagalli</a>	segnonline.it	Web	--
12/03/24	<a href="#">LE (INFINITE) RIPETIZIONI "DIFFERENTI" SECONDO ALLAN MCCOLLUM</a>	espoarte.net	Web	--
01/03/24	<a href="#">A passeggio tra l'arte: mostre e musei – III</a>	italiaveranews.it	Web	--
13/02/24	<a href="#">Unicità e moltitudine nelle opere di Allan McCollum a Milano</a>	artribune.com	Web	--
09/02/24	<a href="#">Le mostre di febbraio</a>	Newsletter Fuorisalone	Web	--
05/02/24	<a href="#">Le mostre e gli eventi da non perdere a febbraio</a>	fuorisalone.it	Web	--
03/02/24	<a href="#">La mostra a Torino su Ligabue e gli altri eventi da non perdere</a>	iodonna.it	Web	--
02/02/24	<a href="#">13 mostre d'arte a Milano da non perdere a febbraio 2024</a>	ad-italia.it	Web	--
01/02/24	<a href="#">Milano in galleria, cinque appuntamenti da mettere in agenda</a>	lastampa.it	Web	--
30/01/24	<a href="#">5 mostre a Milano da visitare assolutamente a febbraio</a>	conoscounposto.com	Web	--
29/01/24	<a href="#">Le Minime Variazioni di McCollum alla Galleria Fumagalli</a>	artuu.it	Web	--
29/01/24	<a href="#">Milano, le minime variazioni di Allan McCollum alla Galleria Fumagalli</a>	exibart.com	Web	--
24/01/24	<a href="#">ALLAN MCCOLLUM – Minime Variazioni Drawings and Plaster Surrogates</a>	pikasus.com	Web	--
22/01/24	<a href="#">ALLAN MCCOLLUM: ONE AND ONLY</a>	bulgarihotels.com	Web	--
22/01/24	<a href="#">Allan McCollum Moltitudini e unicità in mostra</a>	clubmilano.net	Web	--
22/01/24	<a href="#">Good exhibition</a>	Newsletter The Good Life	Web	--
18/01/24	<a href="#">Itay's Art Scene: Our Pick of The Must-See Upcoming Exhibitions</a>	babble-up.com	Web	--
18/01/24	<a href="#">We Are Back: Dal 18 gennaio Allan McCollum in mostra alla Galleria Fumagalli a Milano</a>	cosabolleinpentola.net	Web	--
18/01/24	<a href="#">Minime variazioni (Drawings and Plaster Surrogates), mostra di Allan McCollum</a>	mentelocale.it	Web	--
18/01/24	<a href="#">Allan McCollum. Minime variazioni</a>	vivimilano.corriere.it	Web	--
18/01/24	<a href="#">Allan McCollum porta 660 opere a Milano</a>	collater.al	Web	--
18/01/24	<a href="#">ALLAN MCCOLLUM, MINIME VARIAZIONI. Drawings and Plaster Surrogates</a>	artsy.net	Web	--
18/01/24	<a href="#">Allan McCollum. Minime Variazioni. Drawings and Plaster Surrogates</a>	cabette.com	Web	--
18/01/24	<a href="#">Allan McCollum – Minime variazioni</a>	artribune.com	Web	--
18/01/24	<a href="#">Le opere di Allan McCollum alla Galleria Fumagalli di Milano</a>	corrierenazionale.it	Web	--
18/01/24	<a href="#">Allan McCollum - MINIME VARIAZIONI. Drawings and Plaster Surrogates</a>	artitode.com	Web	--
18/01/24	<a href="#">ALLAN MCCOLLUM – MINIME VARIAZIONI. Drawings and Plaster Surrogates</a>	exibart.com	Web	--
18/01/24	<a href="#">ALLAN MCCOLLUM. MINIME VARIAZIONI. DRAWINGS AND PLASTER SURROGATES</a>	arte.it	Web	--
18/01/24	<a href="#">Allan McCollum   MINIME VARIAZIONI. Drawings and Plaster Surrogates</a>	segnonline.it	Web	--

18/01/24	<a href="#">Allan McCollum: Minime Variazioni. Drawings and Plaster Surrogates</a>	zero.eu	Web	--
18/01/24	<a href="#">Allan McCollum - Minime Variazioni</a>	artaround.info	Web	--
18/01/24	<a href="#">Galleria Fumagalli Minime Variazioni. Drawings and Plaster Surrogates</a>	artguide.artforum.com	Web	--
16/01/24	<a href="#">LA TUA GUIDA ALL'ARTE CONTEMPORANEA   15/01/2024   PRESS@THATSCONTEMPORARY.COM</a>	Newsletter That's contemporary	Web	--
16/01/24	<a href="#">Le suggestioni araldiche di McCollum da Fumagalli</a>	ilgiornaledellarte.com	Web	--
12/01/24	<a href="#">INSTALLATION VIEW MOSTRA ALLAN MCCOLLUM (Los Angeles, 1944)</a>	grandistoriedipiccoliborghi.blogspot.com	Web	--
10/01/24	<a href="#">Milano: le "MINIME VARIAZIONI" di Allan McCollum in mostra alla Galleria Fumagalli</a>	otticheparallelemagazine.com	Web	--
10/01/24	<a href="#">ALLAN MCCOLLUM (Los Angeles, 1944) MINIME VARIAZIONI Drawings and Plaster Surrogates 18 gennaio – 29 marzo 2024</a>	grandistoriedipiccoliborghi.blogspot.com	Web	--
03/01/24	<a href="#">ALLAN MCCOLLUM MINIME VARIAZIONI. Drawings and Plaster Surrogates alla Galleria Fumagalli di Milano</a>	hestetika.art	Web	--
23/12/23	<a href="#">Allan McCollum a Milano per una mostra da museo: 660 pezzi per un'unica mega installazione</a>	artslife.com	Web	--
13/12/23	<a href="#">Mostra del maestro Allan McCollum alla Galleria Fumagalli di Milano</a>	sevenpress.com	Web	--

**Carta Stampata**



Rep

# Milano *Cultura*

S

i pensa alla storia della galleria Fumagalli e vengo-  
no in mente i segni musicali di-  
pinti da Carla Accardi, le sculture  
frontali di Pietro Consagra, la pit-  
tura analitica di Giorgio Griffa, il  
dramma della storia universale  
nelle installazioni di Jannis Kou-  
nellis, il rigore progettuale delle  
estroflessioni di Enrico Castellani  
e altri specifici echi dei più signifi-  
cativi maestri della storia del-  
l'arte italiana. Ma non è soltan-  
to questo a caratterizzare, og-  
gi, questo luogo. La galleria apre i  
battenti nel 1971 a Bergamo, ma  
dal 2016 è a Milano grazie all'im-  
pegno di Annamaria Maggi - che  
l'aveva diretta con Stefano Fu-  
magalli dal 1991 al 2007, anno  
della prematura scomparsa del  
brillante gallerista - con una  
programmazione che oggi mixa  
storicità e giovani proposte, con  
aperture costanti allo scenario  
internazionale e - di recente -  
anche ai territori della moda e del  
design con il progetto Loft che a  
settembre accoglierà un nuovo  
appuntamento sul fashion design. «È  
questo lo spirito che anima le  
missioni della galleria da quando è  
stata trasferita a Milano - raccon-  
ta Maggi, che oggi condivide la  
guida di Fumagalli con Massimo  
Zanello, a cui si deve anche la  
nascita della diramazione Loft -  
sempre nell'ottica di una certa  
pluralità, anche nell'impegno a  
flanco di critici d'arte, curatori,  
musci e case editrici, perché por-  
tare avanti una galleria vuol dire  
anche impegnarsi fuori dai confini  
del proprio spazio, dialogando  
con tanti interlocutori e sostenen-  
do gli artisti nelle loro idee spe-  
ciali».

Al civico 6 di via Bonaventura  
Cavallieri vige un ordine assolu-  
to, lo spazio - ricavato nel piano  
terra, totalmente ripensato, di un vec-

Rep

Galleria  
d'autore



**Bergamo**  
Massimo Zanello  
e Annamaria Maggi alla  
guida delle gallerie  
Fumagalli, nata da quella  
bergamasca nel 2016  
FOTO: P. CAVALLIERI



Via Bonaventura Cavallieri

“  
La cosa più  
importante  
del nostro lavoro  
è il rapporto umano  
e intellettuale  
che abbiamo  
con chi espone  
”

## L'arte per Fumagalli è storia, giovani e moda

di Lorenzo Madaro

chio palazzo - è suddiviso tra un  
grande ambiente che accoglie le  
mostre temporanee e due uffici,  
intervallati da una scala che custo-  
disce i libri che in questi anni han-  
no storicizzato le mostre che si so-  
no avvicinate prima a Bergamo  
e poi qui, ma anche i progetti curati  
dalla galleria in diverse realtà  
museali del paese. Tra questi un  
importante monografia di Marco  
Tirelli, i cataloghi delle mostre  
dei coniugi Poirier, straordinaria  
coppia di artisti di area concet-  
tuale, ma di radice mediterranea,  
fervidamente ancorati a un immagi-  
nario estremamente sofisticato  
eppure capace di entrare in dialo-  
go con i luoghi in cui operano, co-  
me è accaduto in Italia alcuni anni  
fa nella poetica cornice di Villa Me-  
dici, l'Accademia di Francia - loro  
patria - a Roma. E poi ci sono i cata-  
loghi dei progetti di Maria Elisa-  
betta Novello, per esempio, altro  
nome di riferimento di questa  
galleria che ha deciso di non rima-  
nere schiacciata da specifici confini  
operativi lavorando anche con gio-  
vani come Luca Boffo. Non è un  
caso che nei primi due anni di atti-  
vità a Milano, Annamaria Maggi ab-

bia operato in maniera itinerante  
in città, collaborando in spazi di  
collegni per poi approdare qui.  
«Quando abbiamo visto questo  
spazio - dice lei - è stato un colpo  
di fulmine». E per Zanello non ci  
sono dubbi: «Ce ne siamo subito  
innamorati». Ma perché appro-  
dare in città dopo una storia così  
autorevole a Bergamo? «La crisi del  
2008 in provincia si è sentita mol-  
to, le città più piccole sono come  
sprofondate, era tutto fermo. Co-  
noscendo la realtà milanese ho su-  
bito pensato di venire qui, è stata  
una scelta naturale», dice questa  
signora che ama vestire i toni del  
bianco e del beige chiaro, quasi  
un segno di riconoscibilità, una  
prova costante di stile anche in  
questo genere di scelte.  
Fino al 29 marzo è possibile vi-  
tare la mostra di Allan McCollum,  
in cui il rigore assoluto della geo-  
metria fa i conti con un allesti-  
mento estremamente cadenzato  
e site-specific che coinvolge e in-  
terroga su una regolarità che non  
è soltanto fisica ma anche metafo-  
rica.  
Il lavoro prosegue poi anche  
nel loro appartamento, dove oltre

agli artisti legati alla storia passa-  
ta e recente della Galleria Fuma-  
galli «si incontrano le opere di  
Jim Dine, Robert Rauschenberg,  
Frank Stella, Gina Pane e tanti al-  
tri maestri della storia dell'arte  
dei nostri giorni», rammenta Mag-  
gi.  
Ma prima di congedarsi affiora  
un po' di vivace nostalgia. «La co-  
sa più importante del nostro lavo-  
ro è il rapporto umano e intellet-  
tuale con gli artisti», aggiunge  
Maggi, citando in particolare  
modo Kounellis, il maestro greco  
che scelse l'Italia come sua patria  
d'elezione e Roma come epicentro  
del suo agire poi nel mondo intero  
sin dai sessanta. «L'abbiamo se-  
guito ovunque nel mondo, ci ha  
dato tantissimo, è stato un ma-  
estro per noi, con lui si parlava di  
tutto, soprattutto di politica inter-  
nazionale, mi manca particolar-  
mente in questo periodo così diffi-  
cile, mi sarebbe molto piaciuto  
ascoltarlo ancora una volta». «Lui  
parlava poco in pubblico. Ma in  
realtà se c'erano le condizioni giu-  
ste amava tantissimo parlare, con-  
frontarsi, chiedersi», conclude Za-  
nello.

**SE 5 STELLE NON TI BASTANO  
RISVEGLIATI  
NELLA SAVANA.**

**ZOOM**

**Un mondo di cose da fare.**

ZOOMTORINO.IT @ f

## LA DOMENICA | ARTE E STORIA



**Museo Glauco Lombardi** | Nuova sala per i disegni che raccontano le opere realizzate dalla duchessa

# Monumenti e Munificenze: Maria Luigia e la pubblicità

di **Francesca Sandrini\***

**U**n'importante ricorrenza, quella del 70° anniversario di fondazione (1954-2024), e il desiderio di valorizzare il patrimonio della propria città sono alla base del sostegno che il Lions Club Parma Host ha deciso di destinare al Museo Glauco Lombardi. Questa bella e concreta collaborazione, che mette in dialogo realtà diverse del territorio, ha consentito al Museo di ripensare, con criteri di ordine, decoro e linearità, l'allestimento di una sala del piano terra che dal 2018 ospita una straordinaria serie di disegni. Si tratta degli acquerelli preparatori utilizzati per la stampa del grande volume di litografie voluto, verso la fine del suo ducato, da Maria Luigia e dal suo gran maggiordomo nonché terzo marito Charles-René de Bombelles, e intitolata *Monumenti e Munificenze di Sua Maestà la Principessa Imperiale Maria Luigia...* che vide la luce nel 1845.

I volumi, stampati in cinquecento esemplari da Paolo Renouard, operano lo scopo di promuovere l'operato della duchessa Maria Luigia, che, abilmente supportata da Bombelles, volle dar vita a questo progetto editoriale paragonabile a una vera e propria «campagna pubblicitaria» a uso dei posteri, un'intelligente propaganda e un'efficace celebrazione della propria immagine in una prospettiva a lungo termine.

cise di destinarli in comodato a tempo indeterminato al luogo che più di ogni altro narra e condensa nella propria collezione la storia del periodo ducale.

Gli acquerelli, che con finezza di tratto e precisione al dettaglio, raccontano per immagini la nostra città e il suo territorio, hanno avuto una storia complicata che trova ora la sua felice conclusione.

Nel 1991 la «Gazzetta di Parma», tramite la società Segea e grazie all'interessamento di Giovanni Godi, acquistava un importante nucleo di acquerelli contenuti in album: i fogli costituivano i disegni che dovevano essere tradotti in litografia a Parigi per la complessa e ambiziosa opera a stampa intitolata *Monumenti e Munificenze di Sua Maestà la Principessa Imperiale Maria Luigia...* che vide la luce nel 1845.

I volumi, stampati in cinquecento esemplari da Paolo Renouard, operano lo scopo di promuovere l'operato della duchessa Maria Luigia, che, abilmente supportata da Bombelles, volle dar vita a questo progetto editoriale paragonabile a una vera e propria «campagna pubblicitaria» a uso dei posteri, un'intelligente propaganda e un'efficace celebrazione della propria immagine in una prospettiva a lungo termine.



**Sala del Museo a ingresso gratuito** | Sessanta disegni esposti nel nuovo allestimento reso possibile dal contributo del Lions club Parma Host.

Tramite una serie di immagini accompagnate da testo esplicativo in tre lingue (italiano, tedesco, francese), veniva affidata alla carta la memoria di tutti i principali interventi da lei voluti, promossi o completati dal 1816 al 1843. Sessanta tavole in litografia illustravano, seguendo l'ordine cronologico di realizzazione, quello che Maria Luigia aveva fatto nel ducato: strade, ponti, infrastrutture, luoghi di cultura, di formazione, di assistenza, di culto, di soccorso, ma anche residenze di corte e centri di potere. L'intento era quello di far conoscere e radicare nella memoria l'intensa attività

edilizia del governo luigino, contribuendo a rinforzare i vincoli di attaccamento tra una sovrana e il suo popolo e a diffondere non solo a livello locale, ma anche europeo la politica attuata dall'Asburgo nel ducato parmense.

I litografi parigini Isidore-Laurent Deroy ed Edouard Hostein realizzarono le sessanta tavole di vedute (oltre a nove di medaglie), ma parmigiani furono i pittori e gli artisti che crearono e composero i disegni ad acquerelli monocromi da inviare nella capitale affinché fossero trasferiti, non senza scarti e modifiche, su pietra. Il coordinamento dei vari pittori venne svolto dal parmigiano

Pietro Mazza (Parma 1787-1854), conservatore dell'Atlante del Patrimonio dello Stato, più topografo che pittore ma comunque responsabile del maggior numero di vedute, forse nate in una prima fase in modo indipendente rispetto al grande progetto. Accanto a lui collaborarono artisti di diversa formazione: Giuseppe Drugman, Giuseppe Naudin, Giacomo Giacopelli, Ferdinando Passani, Francesco Mazza.

Il nucleo di disegni trovò una prima valorizzazione nella mostra luigina di Colomo del 1992, nella successiva distribuzione delle riproduzioni delle tavole allegate al quotidiano e presso la Fondazione Cariparma nel 2016, per approdare infine al Museo Glauco Lombardi, dove i disegni, uniti a schizzi, indici e frontespizi, sono stati così ricomposti nell'unitarietà con cui erano nati e si affiancano alle rispettive litografie e ad altre opere della collezione museale, strettamente correlate agli acquerelli. La sala del piano terra che li ospita aperta in modo permanente tutti i giorni di apertura del Museo, darà accessibile a ingresso gratuito. Per info chiamare il numero 0521-233727 o scrivere all'indirizzo mail [info@museoglaucolombardi.it](mailto:info@museoglaucolombardi.it).

\*Direttrice del Museo Glauco Lombardi

**Personale** | Il ritorno in Italia dell'artista americano alla galleria Fumagalli di Milano

## «Minime variazioni» di McCollum

**L**a Galleria Fumagalli (via Bonaventura Cavalieri 6, Milano) ospita fino al 29 marzo «Minime variazioni. Drawings and Plaster Surrogates», la prima mostra personale in galleria del maestro americano Allan McCollum (Los Angeles, 1944) che torna a esporre in Italia dopo quindici anni con un progetto site-specific. McCollum, uno tra gli artisti americani concettuali più originali e influenti, è a Milano per una mostra di respiro museale: un progetto appositamente pensato per lo spazio principale della galleria, composto da 660 elementi realizzati tra il 1988 e il 1992, che andranno a comporre un'unica estesa installazione: «Collection of Drawings». L'opera restituisce la ricerca cin-



**Allan McCollum** | «Minime variazioni» (foto Lucrezia Rioda. Courtesy Galleria Fumagalli).

quantennale dell'artista che si concretizza in «collezioni» di opere – disegni o oggetti scultorei, da pochi elementi a diverse migliaia – apparentemente prodotti in serie, ma caratterizzati da sottili e minime variazioni di forme e colore che distinguono il singolo dalla «massa». Attraverso la riproduzione di forme simili e la loro esposizione in installazioni e sequenze mai uguali, Allan McCollum riflette sull'eterno paradosso dell'esistenza umana per cui ogni individuo aspira a essere parte di un gruppo, ma allo stesso tempo a sentirsi unico.

Nel 2008 in occasione della sua partecipazione alla Biennale di San Paolo, Allan McCollum ha affermato: «È un'idea semplice, creare un sistema per produrre una

«forma» emblematica unica per ogni persona sul pianeta. Naturalmente è complicato e poco pratico, ma poiché spesso riteniamo l'arte un «sogno impossibile», ho pensato che avrei potuto provarci».

Dagli anni '70, Allan McCollum indaga e pone in discussione la dicotomia tra produzione a mano di opere uniche e produzione di massa, tra indagine artistica dell'individuo e destinatari tradizionalmente intesi come folla senza nome, proponendo il superamento e la creazione di nuove identificazioni per gli spettatori in contrasto con le categorizzazioni dell'arte tradizionale di produttore e destinatario valutato in base a istruzione e classe. Per tale attenzione ai processi di ricezione culturale, l'opera di McCollum è stata spesso associata alle ricerche dei contemporanei Michael Asher, Daniel Buren, Andrea Fraser, Louise Lawler e Allan Ruppersberg. Da non perdere.



Parigi

## Affinità elettive *Elective Affinities*

Conversazione cromatica e concettuale tra haute couture e arte, la mostra *La traversée des apparences. Quand la mode s'invite au Musée*, aperta al Centre Pompidou di Parigi fino al 22 aprile, mette in luce le connessioni tra moda e creazione artistica.

«È una storia di affinità elettive e di ossessioni», spiega la curatrice Laurence Benaïm, che ha selezionato diciassette modelli, associandoli a opere della collezione del Musée National d'Art Moderne. Ecco quindi le perline al centro del quadro *Liebesperlen* di Ulrike Ottinger (1967) dialogare con il corpetto di un abito dello stilista Kevin Germanier (in foto), l'accostamento di Yves Saint Laurent a Henri Matisse e di Iris van Herpen a Marc Chagall.

«Rendiamo omaggio a quelle forze interiori senza le quali non c'è diritto di osare, di trascrivere i sogni vestendoli», considera Benaïm. ● *Chromatic and conceptual conversation between haute couture and art, the exhibition La traversée des apparences. Quand la mode s'invite au Musée, at the Centre Pompidou in Paris until April 22, highlights the connections between fashion and artistic creation. "It is a story of elective affinities and obsessions," explains the curator Laurence Benaïm, who selected 17 models, associating them with works from the Musée National d'Art Moderne collection. They include the beads at the centre of the painting Liebesperlen by Ulrike Ottinger (1967) that interact with the bodice of a dress by Kevin Germanier (pictured), the juxtaposition of Yves Saint Laurent with Henri Matisse and of Iris van Herpen with Marc Chagall. "We pay homage to those internal forces without which there is no right to dare" says Benaïm.*

[centrepompidou.fr](http://centrepompidou.fr) [Susanna Papatratti]

ph. Laurent Delhoume



Allan McCollum

## Sfumature impercettibili *Imperceptible Nuances*

È aperta fino al 29 marzo alla Galleria Fumagalli di Milano *Minime Variazioni. Drawings and Plaster Surrogates*, mostra personale dedicata all'americano Allan McCollum. Il progetto site-specific si inserisce nel percorso di ricerca dell'artista, che da cinquant'anni realizza gruppi di disegni o sculture – da pochi elementi a migliaia – apparentemente prodotte in serie, ma caratterizzate da sottili discromie e differenze di forma che consentono di distinguere il singolo dalla massa. L'installazione milanese *Collection of Drawings*, composta da 660 elementi realizzati tra il 1988 e il 1992, come già altri lavori riflette sul paradosso dell'esistenza umana per cui ogni individuo aspira a far parte di un gruppo ma, allo stesso tempo, vuole sentirsi unico. ● *Allan McCollum's solo exhibition Minime Variazioni. Drawings and Plaster Surrogates can be seen at the Fumagalli*

*Gallery in Milan until 29<sup>th</sup> March. The site-specific project is part of the artist's fifty-year research process, involving groups of drawings or sculptures – ranging from just a few elements to several thousand – seemingly produced in series but characterised by subtle discolourations and differences in shape that make it*

*possible to distinguish the individual from the mass. Like other works, the Milan installation Collection of Drawings (660 items created between 1988 and 1992) reflects on the paradox of human existence, whereby each individual aspires to be part of a group but at the same time wants to feel unique.* [galleriafumagalli.com](http://galleriafumagalli.com) [FT]



ph. Luciana Pioda, courtesy Galleria Fumagalli

✓  
Lorenzo Lotto e  
Pellegrino Tibaldi.  
Capolavori dalla  
Santa Casa di Loreto

Fino al 17 marzo, Complesso  
Monumentale di San Francesco,  
Cuneo; orari: martedì/venerdì  
15.30-19.30, sabato e domenica  
10-19.30; ingresso gratuito. Info  
fondazionecrc.it

A Milano

## Le incisioni di Giorgio Morandi dialogano con i quadri di Alain Urrutia



Lo sguardo come linfa rigenerativa degli oggetti elevandoli dalla dimensione quotidiana all'assoluto estetico e intimamente evocativo. *Pensare con lo sguardo*, in corso alla maabGallery a Milano vede alcune incisioni di Giorgio Morandi, eseguite tra il 1915 e il 1933, dialogare con le opere di Alain Urrutia (nella foto). Le composizioni di Morandi (Bologna 1890-1964) impongono la loro presenza nello spazio definendo le silhouette degli oggetti attraverso i soffici tratti delle ombre e imponendo al visitatore una silente analisi che, dalla singolarità dei elementi, trova totale compimento nell'accoglienza dell'insieme, dando vita a scenari di piccoli universi al limite del mondo. A accostare le opere del Maestro ai lavori di Urrutia suona quanto mai appropriata la considerazione di Leonardo da Vinci: «La pittura è il maggior discorso mentale». Alain Urrutia (Bilbao 1981, vive e lavora a Berlino) dopo essersi laureato all'Università dei Paesi Baschi, nel 2004 ha completato gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Le sue opere aprono a silenzi che dall'intimità di un lampo colto all'interno di uno specchio, si apre a panorami dove la percezione visiva tende a indagare i limiti spaziali di un paesaggio dove le cadenze temporali paiono avere sospeso ogni loro incidenza. La staticità di una clessidra accarezzata da delicatezze luminose assume significanza generativa accogliendo in sé il silenzio dell'attesa e la cadenza della meditazione.

Mauro Bianchini

✓  
Pensare con  
lo sguardo

Fino al 16  
febbraio,  
maabGallery,  
via Nerino 3,  
Milano; orari:  
lunedì-venerdì  
10.30-18

Dall'alto in  
senso orario:  
«San Michele  
arcangelo  
caccia  
Lucifero» e  
«Adorazione  
dei Magi» e  
«Cristo e  
l'Adultera»  
tutto di  
Lorenzo  
Lotto,  
«Predica del  
Battista» e  
«Decollazione  
del Battista»  
tutto di  
Pellegrino  
Tibaldi

le Mostre

Riflette sul  
paradosso  
dell'esistenza  
umana

per cui ogni  
individuo  
aspira a  
essere parte  
di un gruppo,  
ma al  
contempo a  
sentirsi unico



📍 Milano

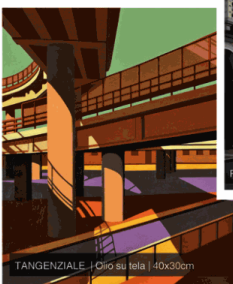
## Le minime variazioni del maestro McCollum

*Minime Variazioni. Drawings and Plaster Surrogates* in corso alla Galleria Fumagalli di Milano, è la prima personale in galleria del maestro americano Allan McCollum che vive e lavora a New York dove si è trasferito nel 1975, dopo gli esordi a Los Angeles, sua città natale, e che torna a esporre in Italia dopo quindici anni con un progetto site-specific, composto da 660 elementi, forme nere su sfondo bianco, realizzati tra il 1988 e il 1992, che andranno a comporre un'unica estesa installazione: *Collection of Drawings*: Opere raccolte che solo in apparenza sono tutte uguali, in realtà presentano minime variazioni di forme e colore che distinguono il singolo dalla "massa". *Minime Variazioni. Drawings and Plaster Surrogates - Fino al 29 marzo*, Galleria Fumagalli, via Bonaventura Cavalieri 6, Milano; orari: lunedì/venerdì ore 13-19. Info allo 02.36799285 o [galleriafumagalli.com](http://galleriafumagalli.com).



MAURO  
REGGIO  
UN -  
REALITY

VERNISAGE SABATO 17.02.2024 H: 11-13



PUNTO SULL'ARTE  
VIALE SANT'ANTONIO 59/61  
21100 VARESE

[PUNTOSELLARTE.COM](http://PUNTOSELLARTE.COM)

PUNTO  
SULL'ARTE  
INTERNATIONAL  
CONTEMPORARY ART



DA VEDERE, GIÀ SEGNALATE

**Chiara Camoni**, Pirelli HangarBicocca  
[15 feb.-21 lug., «Vernissage» n. 264, feb. '24, p. IV]  
**Moroni (1521-1580)**, Galleria d'Italia Milano  
[> 1 apr., n. 445, dic. '23, p. 60]  
**Michael Stipe**, Fondazione Ica Milano  
[> 16 mar., «Vernissage» n. 263, gen. '24, p. III]  
**Tosori etruschi. La collezione Castellani tra storia e moda e Gioielli Castellani della collezione Rothschild**, Fondazione Luigi Rovati  
[> 3 mar., n. 446, gen. '24, p. 60, [ilgiornaledellarte.com](#)]  
**Fantasmagoria Callas**, Museo Teatrale alla Scala  
[> 30 apr., n. 446, gen. '24, p. 60]  
**Ron Mueck**, Triennale Milano  
[> 10 mar., «Vernissage» n. 263, gen. '24, p. VI-VII]  
**Allan McCollum**, Galleria Fumagalli  
[> 19 mar., [ilgiornaledellarte.com](#)]  
**Giuliano Dal Molin**, Galleria Lia Rumma,  
[> 16 mar., [ilgiornaledellarte.com](#)]

Mudec

## Picasso l'africano

Il debito verso l'«Art nègre» fin dall'esordio



«Donna seduta» (1917) di Pablo Picasso, Barcellona, Museo Picasso

Per gli esponenti delle avanguardie francesi d'inizio '900 il Musée d'Ethnographie du Trocadéro fu una fonte inesauribile di suggestioni. Picasso (1881-1973) dichiarò il suo debito con l'«Art nègre», come allora si chiamava: per lui l'arte non aveva confini né temporali

né geografici, e quelle maschere, quelle figure spigolose (al pari dell'arte protoiberica e di quella dell'Oceania, dell'antico Egitto, della Grecia classica) gli offrivano l'accesso allo sguardo «verginie», libero dai condizionamenti accademici, che cercava. La mostra «Picasso. La metamorfosi della figura» (dal 22 febbraio al 30 giugno), prodotta da 24 Ore Cultura-Gruppo 24 Ore, promossa da Milano-Cultura con Fondazione Deloitte e curata da Malén Gual e Ricardo Ostalé per il Mudec-Museo delle Culture, riunisce sue opere giunte dai musei Picasso di Barcellona e Reina Sofia di Madrid, dalla Casa Natal di Malaga, dagli eredi dell'artista e di collezioni private, fra le quali la «Femme nue» (1907, già Collezione Jucker, ora Museo del Novecento, Milano), preparatoria per una delle figure delle «Démouelles d'Avignon». Divisa in cinque sezioni, illustrate dalle videoinstallazioni di Storyville, la mostra esordisce con opere del 1906, l'anno in cui Picasso scoprì l'«arte nera», affiancate da una scultura Hembra (Repubblica Democratica del Congo) e dalle fotografie dei suoi studi, fitti di maschere e di sculture africane. Tutte opere con cui si sono confrontati, per adesione o per rifiuto, gli artisti contemporanei africani scelti per accompagnare la sua opera (cfr. articolo su [ilgiornaledellarte.com](#)).

## Da come vestivano capiva com'erano



Novanta immagini selezionate da **Aida Munejoh** e **Chiara Bardelli Noino** compongono la mostra «Daniele Tamagni. Style is Life», presentata dal 9 febbraio all'1 aprile da Palazzo Morando Costume Moda Immagine, con Daniele Tamagni Foundation. In apertura, le immagini più famose del fotografo milanese scomparso nel 2017 a soli 42 anni: quelle dei «sapeurs» congolese, dal Botswana i membri di un gruppo heavy metal vestiti rigorosamente di nero, e da Johannesburg, dove la repressione resta molto forte, le giovani cerc urbane che si identificano anch'esse attraverso i loro abiti (nella foto, «Vive la Sapé #2», da «Gentlemen of Bacong», 2008). Dall'Africa alla Bolivia per incontrare le «chollitas», con cui Tamagni vinse il World Press Photo Award 2011. Accompagna la mostra la monografia *Daniele Tamagni Style is Life*, edita da Kehrer Verlag (cfr. articolo su [ilgiornaledellarte.com](#)).



## Il Giornale delle Mostre

# Milano

A CURA DI ADA MASOERO, AUTTRICE DI TUTTI GLI ARTICOLI SALVO DIVERSA INDICAZIONE

Palazzo Reale

## Il tempo di fumarsi una Gauloises

Duecento fotografie vintage di Brassai, definito da Henry Miller l'«occhio di Parigi»: «Il Surrealismo delle mie immagini non è altro che il reale reso fantastico dalla visione. Cercavo solo di esprimere la realtà, non c'è niente di più surreale»

di Ada Masoero

La leggenda vuole che per realizzare le immagini del libro fotografico *Paris de Nuit* (1933) Brassai lasciasse la macchina fotografica immobile e fissa per il tempo necessario a fumare una sigaretta Gauloise. In tal modo la poca luce di quelle notti e i riflessi dei lampioni sul selciato bagnato creavano nei suoi scatti (ora deserti, ora invece abitati da prostitute, clochard, lavoratori notturni, passanti misteriosi) effetti luminosi di fortissima suggestione. Erano gli anni tra le due guerre e Gyula Halász, nato nel 1899 a Brasov (città transilvana allora in Ungheria, da cui trasse il nome d'arte), viveva a Montparnasse, a Parigi, amico e compagno d'avventura dei moltissimi artisti visivi e degli scrittori giunti lì da tutto il mondo e riuniti in un ambiente vibrante di stimoli intellettuali e di energie culturali. Lui scelse il Surrealismo, che era allora l'avanguardia più attuale e sperimentale, ne condivise lo sguardo e i modi onirici, misteriosi, inquietanti. Divenne fotografo per la rivista surrealista «Minotaure», diretta da André Breton, ma non accettò mai i suoi inviti a entrare a far parte del movimento, sostenendo che «Il Surrealismo delle mie immagini non è altro che il reale reso fantastico



© Estate Brassai. Successione Philippe Ribeyrolles

dalla visione. Cercavo solo di esprimere la realtà, in quanto niente è più surreale». Amico di tutti loro, Brassai ritrasse Breton, Dalí, Giacometti, Picasso (nel 1964 pubblicò con Gallimard il libro *Conversations avec Picasso*) e poeti come Jacques Prévert; subì inevitabilmente il fascino dell'altro grande fotografo ungherese a Parigi, André Kertész, maestro inarrivabile, e fu protagonista, da fotografo ma anche da

«Soirée Haute couture, Paris 1935» di Brassai

pittore, scultore, scrittore, di quel clima colmo di creatività. Henry Miller, suo grande amico, ne certificò la piena adesione a quella cultura definendolo «l'occhio di Parigi». E «l'occhio di Parigi» è il sottotitolo della sua grande mostra presentata da Palazzo Reale (e Silvana Editoriale) dal 23 febbraio al 2 giugno. Sono circa 200, tutte vintage, le immagini esposte in questa antologica curata dal nipote Philippe Ribeyrolles, custode del patrimonio d'immagini e degli archivi di Brassai, oltre che dei ricordi tramandati da lui. Esponente (sempre autonomo, però) della «fotografia umanista» francese, sotto la suggestione dell'amico Jean Dubuffet, Brassai documentò anche i graffiti dei muri di Parigi, finché non fu

notato da Edward Steichen che lo invitò a esporre al MoMA di New York, dove iniziò una stretta collaborazione con «Harper's Bazaar». Per la rivista americana ritrasse i protagonisti della vita culturale e artistica francese, raccogliendone i volti nel libro *Les artistes de ma vie*, 1982. Morti in Francia, nel 1984, a Èze, minuscolo e incantato paese della Costa Azzurra.

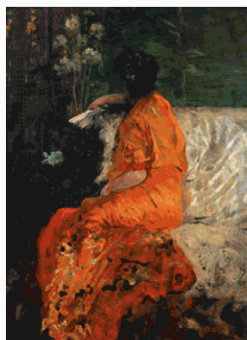
© Riproduzione Inveniva

Palazzo Reale

## Nella città più moderna il pittore più moderno

Prima grande mostra milanese con 90 dipinti di De Nittis e un cortometraggio

La Gam-Galleria d'Arte Moderna di Milano conserva un nucleo di opere di Giuseppe De Nittis (Barletta, 1846-Saint-Germain-en-Laye, 1884), fra le quali c'è la sequenza di tavollette d'incredibile modernità con cui, nel 1872, ritraeva quotidianamente la sommità scabra del Vesuvio e la luce tersa che bagnava il gigante in eruzione. È la prima volta, però, che la città (con CMS.Cultura) gli dedica a Palazzo Reale la grande mostra «De Nittis. Pittore della vita moderna» (dal 24 febbraio al 30 giugno, catalogo Silvana), curata da Fernando Mazzocca e Paola Zatti. Una novantina i dipinti esposti, su tela o su carta, prestati tra gli altri dalla Pinacoteca di Barletta a lui intitolata, dagli Uffizi, dal Museo Revoltella di Trieste, dalla Gam di Milano ma anche dal Musée d'Orsay e dal Petit Palais di Parigi, perché dopo gli esordi nel 1863 fra i pittori libertari della Scuola di Resina a Portici («Ogni mattina prima dell'alba uscivo di casa e correvo a cercare i miei amici pittori [...] Che bei tempi! Con tanta libertà, tanta arte libera, tante cose senza fine! E il mare, il gran cielo e i vasti orizzonti!») e brevemente, nel 1866, fra i non meno anticonformisti Macchiaioli a Firenze, dal 1867 De Nittis si trasferì a Parigi con la moglie francese Léontine, e lì trovò una grande fortuna diventando, come gli impressionisti (con cui espose alla mostra «fondativa» del movimento, nel 1874, nello studio fotografico di Nadar), il «pittore della vita moderna». Di Parigi, non meno che di Londra, che prese a frequentare regolarmente dal 1874, De Nittis seppe restituire la frenesia dei grandi cantieri architettonici («La Place des Pyramides», 1875); il traffico concitato delle carrozze («Piccadilly», 1875); la nebbia mista a smog di Londra, come nel maestoso «Westminster» (1878), premiato con la Medaglia d'Oro all'Esposizione Universale di Parigi di quell'anno, mentre lui riceveva la Légion d'honneur; l'eleganza delle dame parigine, di cui il dipinto «Signora col cane-Ritorno dalle corse» (1878), dal taglio audacemente fotografico, o «Il Kimono color arancio» del 1883-84 ca (a Parigi impazziva allora il japonisme), sono prove di stupefacente intensità. De Nittis non recise, però, i legami con l'Italia, e con Napoli soprattutto, dove tornava regolarmente: ne è prova un capolavoro come «Pranzo a Posillipo» (1879 ca), grande dipinto non finito e perciò lungamente considerato «minore» ma poi diventato a buon diritto un'opera identitaria dell'artista, nel quale prima Diego Martelli, poi Giuliano Matteucci, videro un'affinità con Manet per il taglio compositivo e per la qualità della luce. La sua vicenda, interrotta dalla morte improvvisa a 38 anni soltanto, è ripercorsa in mostra dal cortometraggio a cura di Livia Ficoroni con Micòl Forti, che mette in luce i suoi rapporti (non certo di sudditanza artistica ma di vera amicizia) con figure come Manet, Degas, Caillebotte, mentre rievoca l'atmosfera di quella Parigi capitale dell'arte e della cultura in cui convergevano artisti da tutto il mondo.



«Il kimono color arancio» (1883-84 ca) di Giuseppe De Nittis, collezione privata

© Riproduzione Inveniva

# Allan McCollum

*L'arte è un sogno possibile*

DI CARLA MARGONE

La milanese Galleria Fumagalli ospita, fino al 29 marzo 2024, la mostra **"MINIME VARIAZIONI. Drawings and Plaster Surrogates"** dedicata a Allan McCollum che torna ad esporre in Italia dopo quindici anni con un progetto **site-specific**, e per la prima volta in personale in questa galleria. McCollum vive e lavora a New York dove si è trasferito nel 1975, dopo gli esordi a Los Angeles, sua città natale. **È uno degli artisti concettuali americani più originali e influenti** il cui lavoro riflette la **ricerca cinquantennale** che si concretizza in "collezioni" di opere, disegni o sculture, da pochi elementi a più mille. Apparentemente prodotti in serie, **i suoi lavori sono caratterizzati da uno stile sottile e piccole variazioni di forma e colore** che di-

stinguono il singolo dalla "massa".

Il progetto appositamente pensato per lo spazio principale della galleria, composto da **660 elementi realizzati tra il 1988 e il 1992**, va a comporre un'unica estesa installazione: **Collection of Drawings**. Allan McCollum ha affermato: **"È un'idea semplice, creare un sistema per produrre una forma emblematica, unica per ogni persona sul pianeta. Naturalmente è complicato e poco pratico, ma poiché spesso riteniamo l'arte un sogno impossibile, ho pensato che avrei potuto provarci"**.

L'artista ha seguito personalmente l'allestimento della mostra ed è stato presente all'inaugurazione del 18 gennaio, naturalmente **un grande successo, che ha reso onore al genio dell'artista americano.** Δ

## MINIME VARIAZIONI Drawings and plaster surrogates

18 gennaio - 29 marzo 2024  
Galleria Fumagalli, Milano

### INFO

T. +39 02 36799285

Da lunedì a venerdì 13.00 - 19.00

Inquadra con il tuo smartphone  
il codice QR per collegarti al sito

[www.galleriafumagalli.com](http://www.galleriafumagalli.com)



Allan McCollum - Drawings, 1991/1993. Courtesy Galleria Fumagalli, Milano e Allan McCollum Studio, New York



Allan McCollum - Drawings, 1989  
Courtesy Allan McCollum Studio, New York

# Giorgio BOTTÒ



"Tracce del passato"  
acrilico, terracotta con inserti foglia  
d'oro 23 carati, 40x40 cm.

*Opera ispirata dalla scrittura  
cuneiforme Sumera, l'oro nelle  
fratture richiama la filosofia  
Giapponese Kintsugi.*

*Nell'opera sono inseriti alcuni versi  
di una poesia di Pierpaolo Freschi -  
PittaPoesia*



Imprint  
acrilico, terracotta con inserti in foglia  
d'argento, 40x40 cm.

*Opera ispirata dalla scrittura  
cuneiforme Sumera con frasi tratte  
da una poesia di Pierpaolo Freschi  
PittaPoesia*



giorgio.botto.art@gmail.com



Giorgio Bottò Artista



[www.giorgiobottoartista.com](http://www.giorgiobottoartista.com)



L'INTERVISTA



# Allan McCollum

A ciascuno il suo stemma





Una veduta della mostra *Minime variazioni* di Allan McCollum in corso fino al 29 marzo alla Galleria Fumagalli di Milano.

Una grande installazione a tratti concettuale, pop e minimal dell'artista americano, che della "unicità seriale" ha fatto la sua cifra inconfondibile

DI STEFANO CASTELLI

**A**llan McCollum (Los Angeles, 1944) è tra gli autori "storici" dell'arte statunitense grazie a un'opera che fonde tratti concettuali, pop e minimal. La sua personale alla Galleria Fumagalli di Milano si struttura come un'enorme installazione che riprende un work in progress sviluppato per diversi anni. «Si tratta di *The drawings project*, al quale ho lavorato tra il 1990 e il 1993», spiega l'artista. «Non avendo mai frequentato scuole d'arte, sin dall'inizio avevo deciso di usare esclusivamente

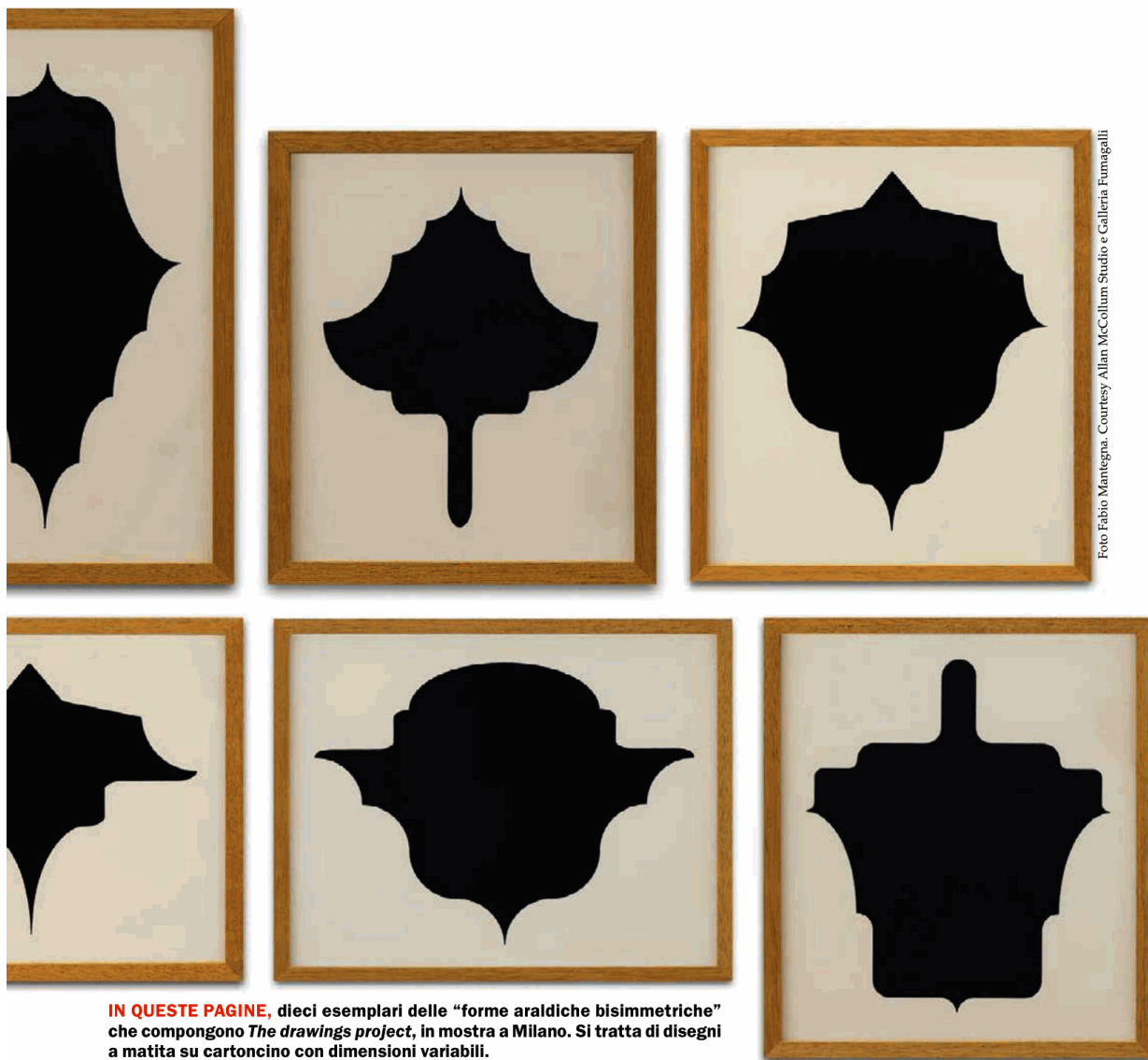


Foto Fabio Mantegna. Courtesy: Allan McCollum Studio e Galleria Fumagalli

**IN QUESTE PAGINE, dieci esemplari delle “forme araldiche bisimmetriche” che compongono *The drawings project*, in mostra a Milano. Si tratta di disegni a matita su cartoncino con dimensioni variabili.**

«Tutti gli artisti ripetono le proprie idee nel loro lavoro, con delle variazioni. Il mio interesse verte più in particolare sul concetto di “quantità”. Io ho sempre trovato che le masse di oggetti abbiano un fascino speciale e che l’idea di “copia” può essere meravigliosa. La natura stessa produce milioni di copie: animali, piante, forme geologiche. Imparai però, una volta diventato artista, che i collezionisti e i musei pretendevano di ammirare oggetti unici e originali, considerando *lower class* gli oggetti realizzati in grandi quantità. Eppure, anche un oggetto prodotto industrialmente, os-

servato sotto un potente microscopio, presenta minuscole variazioni. Decisi dunque di sperimentare con la disprezzata idea di lavoro in serie e con l’idea di “unicità seriale”, per mescolare le due categorie che la *upper class* ama definire “alto” e “basso”».

**Quale fu la sua ispirazione originaria? Si potrebbe pensare ad affinità con il gruppo BMTP (Buren, Mosset, Toroni, Parmentier) o con la *Picture generation*, mentre tra le sue influenze principali lei cita Vija Celmins...**

«Non sono mai rientrato in un

gruppo o in un particolare modo di pensare. E so poco di storia dell’arte, ancora oggi... Sono sempre stato una sorta di outsider. Comunque, parlando di arte contemporanea, fu il movimento Fluxus a catturare il mio interesse. E ho amato molto il lavoro del gruppo BMTP, del quale lessi sulle riviste d’arte. Vija è un’amica e apprezzai moltissimo la sua idea di disegnare lo stesso soggetto innumerevoli volte, nascondendo ogni disegno prima di realizzare quello successivo. Onestamente, però, potrei dire di esser stato influenzato da centinaia di artisti diversi!».



Foto Lucrezia Roda. Courtesy Allan McCollum e Galleria Fumagalli

«È INTERESSANTE  
LAVORARE CON ALTRE  
PERSONE E FARE  
SEMPRE LA STESSA COSA»

**NELLA FOTO, ancora uno scorcio della grande installazione di Allan McCollum, visitabile alla Galleria Fumagalli fino al 29 marzo.**

Thomas Bayrle racconta di come la sua esperienza in fabbrica abbia influenzato la nascita della sua arte "seriale". Nel suo caso, si fa riferimento a studi nel campo del design industriale di cucine...

«L'ho letto anch'io! Venne riportato in un testo realizzato dalla National gallery di Washington, ma fu un errore. Ho invece svolto molti lavori in ristoranti e fabbriche di cibo: la co-

sa interessante fu lavorare con altre persone e fare la stessa cosa ancora e ancora... Come quando aiutavo mia madre a fare i dolci... In effetti, un vero punto di svolta fu scoprire i *baker's rack* (rastrelliere da fornaio), che sono di enorme aiuto per realizzare grandi quantità di oggetti, ne ho almeno otto in studio!».

**Uno dei suoi cicli più celebri è quello dei *Perfect vehicles*, come nacque?**

«Non so se sia il mio ciclo in assoluto più famoso, spesso mi identificano con i *Surrogate paintings* e i *Plaster surrogates* e mi dà un po' ai nervi perché ci si concentra su lavori di 35 anni fa come se non avessi fatto nient'altro. Sia i *Surrogates* che i *Perfect vehicles* fanno riferimento agli oggetti "da collezione" che conserviamo per osservarli nella quotidianità. Nel caso dei *Perfect vehicles* ho scelto un oggetto che è ovunque, il vaso cinese antico oppure moderno: cercavo di creare un simbolo di ciò che noi consideriamo un oggetto tridimensionale da collezione».

**La massificazione e l'omologazione sono un destino ineluttabile?**

«A proposito della massificazione, ecco una citazione molto importante per me del sociologo gallese Raymond Williams: "In realtà non esistono le masse, esistono solo modi di considerare le persone come masse"».

© Riproduzione riservata

## Opere da collezionare "in gruppo"

I seicentosestanta esemplari che compongono l'installazione dei *Drawings*, in mostra a Milano, sono suddivisi in "collections of drawings" formate da trenta, sessanta o novanta disegni: i prezzi variano a seconda della consistenza del gruppo di esemplari **da 80mila a 185mila euro**. Per una "collection" di *Plaster surrogates*, altro ciclo maggiore dell'artista, il prezzo si aggira invece sui

**50mila euro**. Con questa mostra, **McCollum** (nella foto) inizia la sua collaborazione con la **Galleria Fumagalli** (Milano, [www.galleriafumagalli.com](http://www.galleriafumagalli.com)). All'estero, i suoi lavori sono trattati dalla **galleria Petzel** (New York, [www.petzel.com](http://www.petzel.com)).



Foto Tony Centola / The New York Times



# Milano-Parigi, chi mostra di più?

TUTTA LA STAGIONE DEL PROGRAMMA ESPOSITIVO 2024-2025 DEL COMUNE: TORNA PICASSO, MA C'È ANCHE L'OMAGGIO A MIKE

Milena Sicuro

**N**uovo anno, nuove mostre. Con il biennio 2024/2025 il Comune di Milano lancia l'ultimo programma espositivo forte degli incrementi registrati negli accessi nel 2023 (53% di visite in più a Palazzo Reale, in particolare, rispetto all'anno precedente).

**Due esposizioni per Pablo.** Torna l'arte moderna e contemporanea protagonista assoluta del biennio espositivo in partenza: tanti gli artisti italiani, ma anche internazionali, che animeranno, tra arte, fotografia, scultura e pittura, il palinsesto culturale. Il focus sarà, però, sul rapporto tra Italia e Francia, tra Milano e Parigi: il nome di richiamo sarà Pablo Picasso - spagnolo di nascita e francese di adozione - con due esposizioni a lui dedicate al MUDEC (Picasso, *La metamorfosi della figura*, dal 22 febbraio) e a Palazzo Reale (Picasso *Lo straniero*, dal 20 settembre).

**A Palazzo Reale.** Il calendario 2024 di Palazzo Reale prevede: Brassai, *Locchio di Parigi. Opere 1930-1958* (dal 23



febbraio), Giuseppe De Nittis *artista europeo* (dal 24 febbraio), *Contemporary Museum Watching Alex Trusty* (dal 2 marzo), *Cézanne e Renoir. Dalle collezioni del Musée D'Orsay e dell'Orangerie* (dal 19 marzo), *Dal cuore alle mani. Dolce & Gabbana* (dal 7 aprile, prima assoluta in cui le creazioni della casa di moda verranno esposte al pubblico), *Ercole Pignatelli e Guernica* (dal 4 maggio), *Edvard Munch* (settembre), *Ugo Mulas. Loperazione fotografica* (dal 3 ottobre),



*Enrico Baj* (ottobre). E nel 2025 ci sarà anche Napoleone: in primavera, la mostra *Napoleone a Milano*. Appiani e i percorsi del Mito seguirà le vicende storiche di Bonaparte attraverso le opere di diversi artisti, in un percorso realizzato con il Museo di Malmaison e la Réunion des Musées Nationaux di Parigi, dove sosterà prima di arrivare a Milano. Per visionare il calendario completo di tutti i poli museali cittadini (Museo del Novecento, Castello Sforzesco, Fabbrica del Vapore e molti altri) visitare il sito [yesmilano.it](http://yesmilano.it).

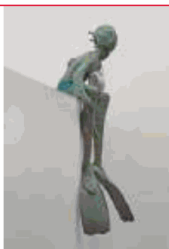
**Allegrìa.** Le celebrazioni del settantennale della RAI passano anche da Palazzo Reale, dove ci sarà (dal 17 settembre al 17 novembre 2024) la mostra *Mike Bongiorno - Il centenario 1924-2024*, antologia completa della storia del presentatore televisivo e icona del costume italiano del Novecento, celebrato dal secondo Dopoguerra in poi, tra personale e professionale, in occasione del centenario della nascita.

## miart allarga i suoi confini

*No Time No Space* è il titolo dell'edizione 2024, dal 12 al 14 all'Allianz MiCo

Federica Ghizzardi

Il titolo dell'edizione numero ventotto del 2024 è *no time no space*. Un'esortazione ad allargare i propri confini, mescolando passato, presente e futuro per parlare del nostro tempo. Dal 12 al 14 aprile torna *miart*, la fiera internazionale d'arte moderna e contemporanea, organizzata nei padiglioni di Fiera Milano ad Allianz MiCo. *miart* continua il percorso di crescita grazie a un aumento delle gallerie partecipanti e a importanti new entries internazionali.



Quest'anno parteciperanno 181 gallerie (un incremento a doppia cifra rispetto al 2023) provenienti da 28 Paesi (la metà italiane) e 10 Premi.

**Tre le sezioni.** *Established, Emergent*, riservata alle gallerie alla promozione delle generazioni più recenti di artisti, che quest'anno accoglie 23 realtà provenienti da tutto il mondo, e fessodiente *Portal*, che ospita dodici selezionate gallerie che propongono dieci piccole mostre distribuite all'interno della sezione. Altra novità è *Timescape*, progetto espositivo che si svilupperà nel corso del prossimo triennio con opere realizzate in epoche differenti rispetto all'offerta cronologica della fiera. Il legame con la città sarà poi rafforzato da una nuova edizione di *Milano Art Week* (8-14 aprile), la manifestazione coordinata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano, che mette in rete le principali istituzioni pubbliche e fondazioni private (*miart.it*).

## da non perdere



Fino al 29 marzo, dalle 13.00 alle 19.00

**Allan McCollum, *Minime variazioni***  
Un progetto appositamente pensato per la galleria, composto da 660 elementi realizzati tra il 1988 e il 1992, che compongono un'unica installazione, caratterizzata da minime variazioni di forme e colore.

📍 Galleria Fumagalli  
📍 Via B. Cavalieri, 6  
🌐 [galleriafumagalli.com](http://galleriafumagalli.com)

Fino al 24 marzo, dalle 10.00 alle 17.30

**Mimesis. *Ritratti animali***  
Una raccolta di dipinti recenti dell'artista Marco Grasso dal carattere fortemente naturalistico: ritratti in acrilico su tela di animali colti in situazioni che fanno emergere le loro peculiarità fisiche e caratteriali.

📍 Museo di Storia Naturale  
📍 Corso Venezia, 55  
🌐 [museodistorianaturalemilano.it](http://museodistorianaturalemilano.it)



Fino al 3 marzo, dalle 10.00 alle 17.30

**A Milano c'è il mare**  
Il viaggio di Andrea Manzitti nel colore e nei segni di rotte immaginarie secondo un codice cartografico unico: 36 opere fra portolani e planisferi, per ridisegnare i nostri orizzonti inconsci e riscoprire il mondo.

📍 Acquario Civico  
📍 Viale Gerolamo Gadio, 2  
🌐 [acquariocivicomilano.it](http://acquariocivicomilano.it)

Fino all'11 gennaio 2025, dalle 11.00

**FAVENTIA**  
**Ceramica italiana contemporanea**  
Dodici artisti italiani chiamati a esporre sculture e installazioni in ceramica: un programma dedicato alla città di Faenza, tra i principali distretti produttivi nazionali. Fino all'11 febbraio espone Gianni Caravaggio.

📍 BUILDINGBOX  
📍 Via Monte di Pietà, 23  
🌐 [building-gallery.com](http://building-gallery.com)





**Arte**  
Simili ma unici:  
le minime variazioni  
di Alan McCollum  
alla Galleria Fumagalli



Alan McCollum, artista concettuale (Los Angeles, 1944), vive e lavora a New York e da decenni è molto conosciuto. L'ultima mostra 15 anni fa da Guenzani. Interessante quindi il personale alla Galleria Fumagalli fino al 29 marzo (via Bonaventura Cavalieri 6), dal titolo «Minime variazioni». La ricerca dell'artista si scollava infatti su «collezioni» di disegni o oggetti-scultura che a prima vista appaiono identici, come fatti in serie, ma all'osservazione presentano appunto minime

variazioni di forma che li rendono differenti e unici. Ordinati su muri bianchi e grandi tavoli, sono esposte 660 silouhettes grafiche in bianco e nero dalle forme astratte, prodotte tra 1982 e '88, più una sequenza di 8 gessi smalti. Una riflessione sul paradosso umano tra desiderio di appartenere a un gruppo e tendenza all'individualismo, sulla dicotomia tra produzione di massa e singolarità dell'opera d'arte. (Chiara Vanzetta)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Triennale Prorogata fino al 24 marzo la mostra su Alberto Meda

# La leggerezza del design

Eleganza e ricerca tecnica distinguono i lavori del progettista comasco

«Avrebbe dovuto andarsene con la botina ma è stata prorogata fino al 24 marzo la mostra «Alberto Meda. Tensione e leggerezza» allestita alla Triennale. Il progettista, attivo da oltre 50 anni, ha collaborato con alcune delle più importanti aziende in Italia e all'estero, tra cui Kartell, Alessi, Luceplap, Vitra, Olivetti. Insieme a designer e ingegnere Alberto Meda (nato a Como nel 1945), come ricorda Stefano Boeri «ha saputo magistralmente unire l'eleganza del suo tratto alla sofisticata precisione dei dettagli e delle soluzioni tecniche, generando così nel tempo una serie di oggetti di grande leggerezza, efficienza e meraviglia». Ed è proprio questa la sensazione di chi visita la mostra, quella di scorrere le pagine di un libro alla portata di tutti, didattico, capace di spiegare qual è la vera essenza dell'oggetto di design industriale con semplicità e meraviglia assieme.



Album  
A sinistra,  
Alberto Meda  
fotografato con  
alcuni dei suoi  
oggetti di  
design. A  
destra e in  
basso, due  
scordi della  
mostra in  
Triennale



La mostra si inserisce nelle proposte della Design Platform, spazio dedicato ad approfondimenti su temi e figure chiave del design contemporaneo, e prosegue attraverso la quadreria, lo scalone e il mezzanino. Il lavoro di Meda può essere riassunto seguendo alcune grandi direttrici: la ricerca di leggerezza, l'attenzione all'integrazione delle funzioni, la tecnologia concepita come fonte di soluzioni innovative, l'utilizzo della luce come componente immateriale, il concetto di comfort.

di, arredi, disegni la mostra evidenzia quanto lavoro si nasconde dietro alla presunta semplicità di un oggetto di design. «La figura di Alberto Meda — dice Marco Sammiceli direttore del Museo del design italiano di Triennale e curatore della mostra — si colloca perfettamente nel dialogo tra idea e progetto, restituendo allo spettatore sia la bellezza

degli oggetti che la complessità della ricerca che li ha generati».

Una sezione originale della mostra è dedicata all'individuazione di un utilizzo «altro» di 30 pezzi firmati da Meda: snalzando alcuni aspetti tecnici, il designer li sovrverte e li destina ad un uso diverso, trasformandoli in «giochi» con i quali il visitatore può interagire, grazie anche all'allestimento curato da Riccardo Blumer che ha creato delle piccole installazioni per ognuno. Tre esemplari chiariscono la tensione delle corde che caratterizza la chaise longue Longframe (Alfas, 1994) da vita ad un'arpa, i componenti

della sedia Physix (Vitra, 2012) formano uno xilofono mentre attraverso l'utilizzo di un sistema di rinvii e carrucole la lampada Fortebraccio (Luceplap, 1968) prende le sembianze di un'istruttoria.

Insomma conoscenza dei materiali, delle leggi della meccanica, dell'ergonomia sono elementi che insieme concorrono a creare un buon oggetto di design. Il design industriale è tutto questo e non si esaurisce certo in un diversificarsi formale. Forse già lo sapevamo ma uscendo da Triennale non abbiamo più dubbi al riguardo.

Silvia Icardi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bestseller**  
la lampada Fortebraccio per Luceplap e la sedia Physix per Vitra tra i suoi pezzi celebri

## MILANO

### NOTE

**PALAZZO REALI**, piazza del Duomo 32, tel. 02.884.4513. Dal 10 marzo domenica 10-19.30 giovedì 10-22.30  
**Jimmy Nelson. Humanity**. Fino al 4 febbraio. Ingresso € 17/15/13  
**Paura in Museo. Teatro di Architettura per la meraviglia**. Fino al 4 febbraio. Ingresso libero  
**Morandi 1950-1966**. Fino al 4 febbraio. Ingresso € 17/15/13  
**Guido Rossato. La mia città**. Fino al 11 febbraio. Ingresso € 17/15/13  
**Goya. La diffusione della ragione**. Fino al 3 marzo. Ingresso € 17/15/13  
**CALLESSE PITAGLIA**, piazza delle Scale 4, tel. 800.167616  
**Maria Callas. Ritorni all'Archivio Publioni Helena Samoilov**. Fino al 18 febbraio. Orario: martedì-domenica 9.30-19.30 giovedì 9.30-22.30. Ingresso € 10/8/5

**MUSEO DEL MOVIMENTO**, piazza Duomo 9, tel. 02.28.44.461  
**Gabriella Craxino. Gettemani**. Fino al 31 marzo. Orario 10-19.30 giovedì 10-22.30 lunedì chiuso. Ingresso € 9/3  
**CANIO MUSEO ARCHEOLOGICO**, corso Magenta 15, tel. 02.89845720  
**Le vie dell'acqua a Mediolanum**. Fino al 31 marzo 2024. Orario: martedì-domenica 10-17.30. Ingresso € 5/3  
**ADI DESIGN MUSEUM**, piazza Compasò 10/11, tel. 02.36693790  
**Carloline Pinocchio**. Fino al 21. Orario 10.30-20. Orario venerdì: 18. € 15/12  
**TRIENNALE** viale Alemagna 6, tel. 02.74.3.1.1  
**Alberto Meda. Tensione e leggerezza**. Fino al 24 marzo. Orario: dal martedì alla domenica 11 alle 20. Ingresso € 15/12/7  
**THE TAPACORIO**, via Bramante 15, tel. 02.91.96.6131  
**Re-generation**. Galleria. Fino al 31/1. Orario: martedì-sabato 11-19; giovedì: 10-18

**FONDAZIONE MUMMA**, via Alessandro Tadolini 26, tel. 02.294.09633  
**Frattale. La rete come idea del mondo**. Fino al 25 gennaio. Orario: lunedì-martedì 11-19; mercoledì 11-13.30. Ingresso libero  
**MUSEO POLI PEZZOLI**, Via Manzoni 12, tel. 02.794.689  
**Oro Bianco. Tre secoli di porcellane Gioi**. Fino al 19/2. Orario: mercoledì-lunedì 10-18. Ingresso € 14/10  
**MIC - MUSEO INTERATTIVO DEL CINEMA**, viale Fabio Testi 121, tel. 02.82742114  
**A me gli occhi. Maghi, orologi, illusioni, fedeli e cinema**. Fino al 28 aprile. Orario: mar-domen 15-19. Ingresso € 5 Info: info@eventiandreafranceschini.it  
**THE TAPACORIO**, via Bramante 15, tel. 02.91.96.6131  
**Re-generation**. Galleria. Fino al 31/1. Orario: martedì-sabato 11-19; giovedì: 10-18

### NUSEI

**CERNAIO VINCIANO**, piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 02.82.803.346. Orario: martedì-domenica 8.15-15. Ingresso € 15/2. Obbligata prenotazione telefonica email: prenotazioni@nuveicert.it  
**MUSEO DICICIANO CARLO MARIA MARTINI**, casa di Porta Ticinese 95, tel. 02.894.20019. Orario: martedì-domenica 10-18. Ingresso € 9/7/4  
**PIRAMIDE DI BERRA**, via Berra 28, tel. 02.59.900.361. Orario: martedì-domenica 9.30-19.30. Ultimo ingresso alle 18. Ingresso € 15/10. Info: info@ciabruero.it  
**MUSEO ARCHEOLOGICO**, corso Magenta 15, tel. 02.88.46.7320. Orario: martedì-domenica 10-17.30. Ingresso libero  
**CENTINALE DELL'ARTE**, piazza Diodotiani 5, tel. 02.84.77.5959. Orario: lunedì-mercoledì venerdì sabato domenica 10-19.30-19.30. Ingresso libero

## Cinque serate al Forum



Sempreverde il cantautore Claudio Baglioni, 72 anni

## Uno show kolossal per Claudio Baglioni

Un palco vissuto come un utopico teatro totale di ispirazione wagneriana, ripescando l'intuizione elaborata da Walter Gropius di rimodulare spazi e architetture già esistenti per coinvolgere lo spettatore nell'azione scenica. È «L'altocore», lo show che Claudio Baglioni porta in scena al Forum di Assago da stasera a lunedì, e poi domenica 4 e lunedì 5 febbraio (ore: Di Vittorio 6, ore 21; biglietti 98/50 euro) con la regia e la direzione artistica di Giuliano Peparini. Un kolossal con 101 artisti in scena tra cui ventuno musicisti diretti da Paolo Gioliano e poi ballerini, performer, un coro che si ispira alla tragedia greca e megacohome sui cui scorrono immagini di pellicole post-apocalittiche come «Mad Max» o «Codice Genesi». Una rock opera show, che poi tanto rock non è, con sonorità che vanno dal pop, allo swing, qualche nota di jazz, negli arrangiamenti delle sue canzoni in sceltata, ben 98 hit di ieri e di oggi per vecchie e nuove generazioni. Un viaggio dentro a una hit parade, insomma, che dal primissimo disco omonimo del 1970 porta ai grandi successi di «Strada facendo» e de «La vita è adesso», passando per gli evergreen «E tu», «Sabato Pomeriggio», «E tu come stai», «Amore bello», «Vrù», per il monumentale «Cloro» del 1999 e dai brani dell'ultimo disco in studio «In questa storia, che è la mia» del 2020. (P. Ca.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LOMBARDIA

### NOTE E NUSEI

**SESTO SAN GIOVANNI (NO)**, NEXT MUSEUM via Luigi Ghirelli 1, www.nextmuseum.it  
**Wint. The gold experience**. Fino al 28/1. Orario: lunedì-venerdì 10-18 sabato 10-20 domenica 10-18. Ingresso 19/20/15,20  
**BEGANO. MUSEO DI SCIENZE NATURALI ENRICO CATTI**, piazza Cattedrale 10, tel. 035.386011  
**Giuseppe Costantino Beltrami. Il segno di un nuovo mondo**. Fino al 10 marzo. Orario: martedì-venerdì 9-13 e 14-17 sabato e domenica 9.30-17.30. Ingresso € 3  
**BRESCIA. MUSEO DI SANTA GIULIA**, via del Muro 31, tel. 030.2977833  
**Lorenzo Mattotti. Storie, ritmi, movimenti**. Fino al 28 gennaio. Orario: martedì-

domenica 10-18. Ingresso € 5/3/0/7 + open air € 19/10/5/10  
**PIEMONTE. 1950**  
**MARTINECO**, piazza Martello 4, tel. 0329.279833  
**Laurenza Lotti. Invenzioni immaginari**. Fino al 7 aprile. Orario: martedì-domenica 10-18. Ingresso € 10/8/6  
**GRANDINO RUSSO (NO)**, VIA VITTORIO BELLOTTI ITALIANO, via Valtellina, 12, tel. 0365.296511  
**I conserati. Mado e censerò nell'arte italiana degli**. Fin al tempo dei posticili conserati. Fino al 2/1. Orario: 9-20. www.vallotale.it  
**VENEZIA. PIAZZA MIRABELLI**, piazza della Musica 4, tel. 032.255405  
**Dal viaggio d'isplorazione di Leo 100 alla ricerca di Angelo e Freda Confalonieri**. Fino all'18/3. Orario: martedì 9.30-12.30 e 14-18.

**Ingresso € 5/3**  
**GALLARATE (VA), MUSEO MARSA**, via Lepini 46. Negli 11, tel. 0331.700611  
**Dal 2010 al 2020**. Fino al 7/3. Orario: martedì-venerdì 10-18 sabato domenica 11-19. Ingresso libero  
**CRANNO. MUSEO DEL MUGLIO**, piazza Marconi, tel. 0373.203091

**La casa del Patrocinio**, Mandorini e cante stamburghese. Fino al 3/3. Orario: mar ven 11-17 sab dom 10-18. Ingr € 12/6  
**VERONIGAR**  
**ROMA NELLA CONTROFERRATA** /INTEGALLI - BURANO In via Bergamo tel. 039.3649520. ore 19-9 Inaugurazione collettiva PINOIE. Opera di Andrea Mengoni

## Farmacie

**CENTRO** (Centro storico e all'interno degli ex Bastioni), via Mercede 1; via S. Vincenz 1, p.zza Triciclo 2.  
**NORD** (Bovisa, Affori, Niguarda, Greco, Quarto Oggiaro, Certosara, Farini, Zaria, Fulvio Testi, Gioia), via Bertosca, 173; c.so Sempione 67; via Monterotondo 1; via Aldini 10B.  
**SUD** (Ticinense, Vigarantina, Rogoredo, Barona, Gratosoglio, Romana, Ripamonti), p.zza Bonomelli 4; via Bovifava 4/C; via Strigelli 2.  
**EST** (Venezia, Vittoria, Loreto, Città Studi, Lambrate, Ortica, Forlanini, Mecenate, Gorla, Precotto, Turro), via F. Filzi 10; via Nicola Piccini 1/3; via Padova 109; via A. Maiochi 14.  
**OVEST** (Loreneggio, Baggio, Sempione 5, Siro, Gallarate, Solari, Gambellino, Forze Armate, Vercelli, Novara, Paolo Sarpi), via Vigorelli 4/44 ang. via V. Scilliani; via Novara 90 ang. via Leopoldo Polak 8; via Belle Betulle 10; Ripa di Porta Ticinese 33; via Trivulzio 28; via Buonarroti 5.  
**NOTTURNE**: p.zza Cinque Giornate, 6.  
**SEMPRE APERTE**: piazza De Angeli 1 ang. via Sacco 6; viale Farmagosta 36; via Stradivari 1; via Boccaccio 26; viale Zara 38; viale Luciano, 6; piazza Cinque Giornate 6; via S. Pasco 13; corso Magenta 96 ang. piazzale Baracca; piazzale Staz. Porta Genova 5/3 ang. via Vigeveno 45.  
**INFO**: www.farmacia-aperta.eu



**LA MOSTRA**

**DOVE E QUANDO**

Galleria Fumagalli  
via Bonaventura Cavalieri 6  
tel. 02-36799285  
dal 18 gennaio  
al 19 marzo  
galleriafumagalli.com

Dalla mostra  
di Allan McCollum  
alla Galleria Fumagalli

*Fotografia*
**LE DONNE  
DI DUE DONNE**

Spazio alla creatività alla galleria Still Fotografia di via Zamenhof 11 dove, fino al 2 febbraio, espongono due autrici che, come recita il titolo della loro mostra "Lampi di irrealtà", si segnalano per la loro originalità. Ti vengono incontro con ingrandimenti che occupano intere pareti una donna con il casco da palombaro trascinata fuori da un fiume interamente coperta da lunghissimi capelli, un'altra che li trasforma in fiori che spuntano sulla sua testa calva, una terza che li nasconde sotto un velo; per Silvia Alessi le capigliature evocano un mondo femminile carico di metafore. Anche Greta Gandini usa il corpo delle donne ma, come nei miti e nelle favole, crea contaminazioni da cui nascono ragazze leopardo, giovani lupe, eleganti mantidi, una renna che osserva perplessa un albero di Natale. Le immagini e i testi che la accompagnano sono contenute in teche come schede di un archivio immaginifico. (r.m.)

# MCCOLLUM INFINITI MINIMI

ALLA GALLERIA FUMAGALLI  
FINO AL 19 MARZO: UN PRIMO SGUARDO  
CI DICE CHE SIAMO IN MUSEO  
DI STORIA NATURALE, MA L'OBBIETTIVO  
È UNA MOLTEPLICE UNICITÀ

di **CRISTIANA CAMPANINI**

**S**egno nero su carta per "Minime variazioni". Come recita il titolo della mostra che apre il 18 gennaio alla Galleria Fumagalli. Ma anche infinite, come ci restituisce la poetica dell'opera di Allan McCollum nella sua essenza più profonda. Fino al 19 marzo, la galleria riporta l'artista in Italia a 15 anni dall'ultima mostra e accoglie un orizzonte vastissimo di opere grafiche dell'artista concettuale americano. Sono disegni astratti che si abbracciano in un'unica grande visione, a punteggiare lo spazio come sculture. L'andamento espositivo è classificatorio e progressivo. La prima impressione è quella di trovarsi in un museo di scienze naturali. Quel vasto gruppo corre a parete e su tavoli. Come sempre accade nel suo lavoro, gli oggetti confluiscono in una sola grande installazione, una grande opera. Colpisce la sensazione di unicità e molteplicità, con i suoi risvolti esistenziali, ma anche la vastità museale della collezione. Si contano infatti ben 660 oggetti,



realizzati nel corso di tre anni di lavoro, tra il 1988 e il 1991. Nato a Los Angeles nel 1944 e già nelle raccolte di oltre settanta musei, dal Centre Pompidou a Parigi al MoMA di New York, crea da sempre gruppi di opere dalle variazioni quasi impercettibili. È l'ineffabilità del gesto della creazione, tra pezzo unico e serie, al centro del suo lavoro, ma anche lo scorrere del tempo nell'aspirazione di catturarlo, una poetica condivisa con altri maestri dell'arte concettuale, americani ed europei, da Michael Asher a Daniel Buren fino a Louise Lawler. ♦





L'installazione

# Allan McCollum la sfida di disegnare opere uniche dentro una serie

di **Nicola Baroni**

Entrando alla Galleria Fumagalli si è presi da un lieve senso di vertigine, e la vertigine aumenta se si pensa che le centinaia di opere esposte sono solo una parte delle oltre duemila che Allan McCollum ha realizzato tra il 1988 e il 1992. L'artista concettuale americano, nato a Los Angeles nel 1944 e di stanza a New York dal '75, torna in Italia con Minime variazioni. Drawings and Plaster Surrogates (da oggi al 29 marzo, lun-ven 13-19). Una mostra-installazione site-specific che ha allestito negli spazi di via Cavalieri 6 e presenta 660 opere della celebre serie *Collection of Drawings*, qui esposte in gruppi sulle pareti e su otto tavoli centrali coperti da panni grigio-azzurri.

I soggetti sono disegni neri simmetrici - simili a macchie di Rorschach ma dalle geometrie regolari e dal colore uniforme - realizzati su tavola e inseriti in una cornice e sotto vetro. L'installazione restituisce

la ricerca cinquantennale dell'artista che si concretizza in "collezioni" di opere - disegni o sculture, da pochi elementi a diverse migliaia - apparentemente prodotte in serie, in realtà caratterizzate da sottili e minime variazioni di forma e colore che distinguono il singolo pezzo dalla "massa" in cui è inserito.

In questo caso si potrebbe confondere la serie con una variazione sul tema creata da un qualche generatore automatico di immagini, se non fosse che McCollum le ha cominciate a realizzare nel 1988, quando neppure aveva il computer. «Ho creato un sistema che mi permettesse di realizzare una quantità potenzialmente infinita di "forme" uniche, nessuna uguale all'altra», ha spiegato l'artista nel 2008, in occasione della ventesima Biennale di San Paolo. «Ho disegnato tre "curve" a mano - a quei tempi non avevo un computer - e alcune variazioni e distorsioni di queste curve. Poi ho iniziato a combinarle per creare un vocabolario di parti che funzionassero come "superiori" e un altro



**Dove e quando**  
Minime variazioni. Drawings and Plaster Surrogates di Allan McCollum, da oggi al 29 marzo alla Galleria Fumagalli, (lun-ven ore 13-19), ingresso libero.



che funzionasse per le parti "inferiori". Dopo aver disegnato alcune centinaia di parti superiori e inferiori, è andato in una fabbrica che tagliava modelli di plastica, analoghi a quelli un tempo utilizzati da architetti e designer per tracciare le curve, e ne ha fatti realizzare duecento. Infine, per realizzare le opere, combinando le parti superiori e inferiori e riempiendole a mano con la grafite, ha assunto numerosi assistenti e studenti.

Attraverso queste opere simili ma mai uguali, sempre esposte in quantità spaventose, McCollum riflette sull'eterno paradosso tra identità e appartenenza, unicità e serialità. In questo caso partendo da simboli che ricordano gli emblemi. «Ciò che mi interessa sono i modi in cui un "immagine" può invitare una varietà di persone a considerarsi all'interno di un gruppo, come può accadere con stemmi di famiglia, araldica, loghi, bandiere, stendardi e simili. Ci uniamo attraverso le immagini e i simboli, oltre che attraverso le idee. Ma vorrei che ci fossero più modi di usare i simboli per aiutarci a identificarci come individui», ha raccontato McCollum a Lilian Tone. «Cerchiamo sempre di appartenere a un grande gruppo e allo stesso tempo di definirci unici. E usiamo gli stessi simboli che ci uniscono per dividerci gli uni dagli altri». Da questo paradosso l'idea di una serie di simboli che caratterizzano gli individui e la loro appartenenza, nel tentativo di conciliare l'orgoglio per l'individualità e il desiderio di appartenere a una realtà più ampia. Il rischio è di dover creare tanti emblemi quanti sono gli individui sulla terra. «È complicato e poco pratico. Ma poiché pensiamo all'arte come a un "sogno impossibile", ho pensato che fosse giusto provarci».

© PRODUZIONE SILBERTA



**Ambrosiano**

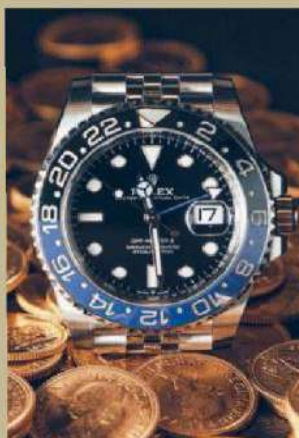
IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO



## DIAMO VALORE AI TUOI SOGNI

Paolo Cattin

Da oltre vent'anni mi occupo del settore orafico e orologiero e sono un appassionato collezionista di Rolex Daytona. Ho messo la mia passione al servizio delle persone fondando a Milano l'Ambrosiano. Un luogo dove io e il mio preparatissimo staff accogliamo ogni giorno chiunque abbia il desiderio di far valutare i propri preziosi, per trasformarli in qualcos'altro, per dargli nuova vita o per far avverare il proprio sogno. La mia garanzia è la certezza di ricevere sempre una valutazione vantaggiosa e trasparente.



## VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT



SCENARI

Le crisi globali del nostro tempo dimostrano come i fenomeni sono tutti intrecciati tra loro. Specializzare è un errore, così come fare della complessità un'ideologia

MAURO CERUTI

In un mirabile testo del 1985 dedicato a "Moltiplicità", che avrebbe dovuto essere una lezione da tenere all'università di Harvard, Italo Calvino, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, scrisse che compito del romanzo contemporaneo era di «rappresentare il mondo come un garbuglio, senza attenuarne affatto l'inestricabile complessità, o per meglio dire la presenza simultanea degli elementi più eterogenei che concorrono a determinarlo» (*Lezioni americane*). Sensibile al superamento della divisione fittizia tra la "due" culture (umanistica e scientifica), Calvino aderiva a quella che si presentava ormai come la parola chiave e l'ideale della scienza contemporanea, che a partire dal secolo scorso ha trasformato radicalmente la nostra visione dell'universo e della vita: "complessità".

Complesso significa che tante cose sono intrecciate insieme, a formare un'unità. Dal verbo latino *plectere*, intrecciare, più con, invece, l'idea di complessità è stata per lungo tempo percepita, anche dalla scienza "classica" moderna, come apparenza superficiale del reale, non ancora compreso nelle sue leggi profonde e "semplici". L'unità che è stato visto come un assemblaggio di oggetti identificabili ed elementari, che interagiscono in base a leggi deterministiche, intelleggibili al calcolo. Un demone onisciente ideale, come quello immaginato alla fine del Settecento da Pierre-Simon de Laplace, in possesso di osservazioni e capacità di calcolo, avrebbe potuto dedurre ogni stato presente o futuro di questo universo. L'idea di onniscienza ha orientato la "scienza classica" e il sistema dei valori prevalenti della modernità. È la semplificazione è stata la via regia per realizzare questo ideale, nella prospettiva di rendere il mondo sempre più dominabile e prevedibile.

La semplificazione elimina la relazione fra l'oggetto e il suo contesto, separa e isola le entità senza farle comunicare, cristallizzando in asperi frammentati e specialistici. Questo ideale era già entrato in crisi nel secolo scorso, sotto l'effetto degli stessi progressi della scienza. Innanzitutto nella fisica, e poi nell'emergere di scienze che hanno cominciato a studiare i "sistemi complessi", come nel caso dell'astrofisica, della climatologia, dell'ecologia, che intrecciano fenomeni e problemi tradizionalmente separati gli uni dagli altri. Di colpo, lo sviluppo delle conoscenze scientifiche fa messo in crisi il valore universale di quei principi della scientificità (ordine, causalità lineare, determinismo e prevedibilità, riduzione a elementi semplici...) che avevano promosso quello sviluppo. È la riflessione filosofica ed epistemologica ha estratto dalle "rivoluzioni scientifiche" del XX secolo i principi di un nuovo pensiero, un pensiero complesso, appunto. Il pensiero complesso insegna a distinguere e connettere, a comprendere le relazioni tra il tutto e le parti. Tuttavia, il paradigma della semplificazione dimora ancora come un sovrano sotterraneo delle nostre menti.

Oggi, la complessità è sempre più evocata anche per parlare delle nostre crisi: la pandemia, la degradazione della biosfera, il cambiamento del clima, la guerra, il terrorismo... Tutte queste crisi rivelano la nostra complessità del nostro tempo e dell'incertezza del nostro mondo globale. Ciascuna crisi è fatta di tante crisi intrecciate, che influenzano le une sulle altre e che non possono essere separate: sanitaria, biologica, scientifica, economica, ecologica, sociologica, antropologica, psicologica, esistenziale, spirituale... Nel mondo globale, tutto è connesso. Ciò, c'è una circolarità continua, non una semplice linearità, fra cause ed effetti. Tutto è interdipendente e tutto è contemporaneamente causa ed effetto. È impossibile e controproducente semplificare un tessuto inestricabile di connesse e di interdipendenze. La sempre maggiore rilevanza assunta dalle tecnologie nell'età moderna aveva diffuso l'illusione che il progresso fosse lineare, garantito, irreversibile. Ma è ormai chiaro che il progresso tecnico non è di per sé soluzione e totalmente progressivo. Comporta e produce an-



Allan McCollum, "Mimime Variations, Drawings and Plaster Surrogates". L'installazione site specific dell'artista americano per la Galleria Fumagalli di Milano sarà visitabile da oggi al 29 marzo / Lucrezia Rota / Courtesy Galleria Fumagalli

zione e la deresponsabilizzazione. Al contrario: cambiando «gli occhiali con cui vediamo il mondo», si dilata l'orizzonte della responsabilità, e si impone la responsabilità di prendere decisioni. Responsabilità che peraltro si estende verso nuovi ambiti: la biodiversità, gli ecosistemi, la sopravvivenza stessa dell'umanità... E questo vuol dire anche assumersi la responsabilità del fatto che ogni decisione espone al rischio dell'incertezza; e del fatto che ogni decisione dipende da quei valori e prospettive vogliamo mettere in gioco. D'altra parte, non si può non scegliere: l'inazione, il né... né sono anch'esse scelte precise, motivate da valutazioni e motivazioni, e non sono per nulla atteggiamenti più consapevoli della complessità.

Affrontare l'incertezza e abitare la complessità significa non cedere alla paura e alle pulsioni securitarie, di chiusura, di separazione, di domini... La complessità ci sfida a pensare e agire per tessere, legare, unire, federare, cose che proprio la follia regressiva della guerra e del terrorismo ci ha separati e ancora più cogenti. Oggi, l'ignoranza non è la mancanza di conoscenza, ma si annida nel modo in cui la conoscenza è prodotta e organizzata: semplificata, parcellizzata, algoritmica. L'ipotesi di astrazione impedisce di vedere la complessità. Del resto, l'università, la scuola e anche la divulgazione continuano a insegnare a separare conoscenze che dovrebbero essere interconnesse. Così, più i problemi divengono multidimensionali, più c'è l'incapacità di pensare la loro multidimensionalità; più progrediscono le crisi, più progredisce l'incapacità di pensare le crisi; più i problemi sono planetari, più divengono impensati.

Oggi dobbiamo sapere che siamo accomunati da uno stesso destino, prodotto dalla inedita possibilità di stesso annientamento dell'umanità, in particolare attraverso l'arma nucleare. È un destino che accomuna a loro tutti i popoli della Terra. Oggi, a motivo della potenza tecnologica della interdipendenza planetaria, è diventato disastroso e globalmente suicida continuare la competizione in cui ciascuno vince a spese dell'altro. La possibilità inedita è che ci possano essere non più vincitori e vinti, ma solo vinti. Nessuno si può salvare da solo. È una nuova condizione umana, complessa, in cui tutto è connesso. La nuova condizione umana globale, nel tempo della complessità, chiede anche di scommettere sulla necessità di sviluppare la coscienza di una solidarietà universale e più ancora di una fraternità universale. La fraternità, lo ha bene espresso papa Francesco, è stata la promessa mancata della modernità. Ma nel XXI secolo potrà essere la protagonista, dopo che la libertà è l'uguaglianza sono state nei secoli XIX-XX. È l'improbabile nel quale dobbiamo ancora sperare, raccogliendo la sfida di educare a un pensiero complesso, in grado di consentirci di abitare un mondo in cui tutto è connesso.

© FOTOGRAFIA ROMANA

## Abitare la complessità senza semplificazioni

che regressioni e nuove forme di barbarie. La rilevanza delle tecnologie aveva diffuso inoltre l'illusione che la specie umana si sarebbe definitivamente affrancata dalla natura. Non è stato così. I popoli, certo, sono sempre più interconnessi e sempre più indipendenti dagli ecosistemi locali. Ma il fatto è che la sopravvivenza stessa dell'intera specie umana rimane interdipendente col buon funzionamento di un "unico immenso ecosistema globale", nel quale le relazioni cooperative e conflittuali fra innumerevoli specie animali, vegetali e batteriche mantengono condizioni ambientali adatte alla fioritura della vita nel suo complesso, e in particolare della vita umana. Coevolvere all'interno di questo ecosistema globale è una sfida ineludibile che l'umanità deve raccogliere nel tempo della complessità. Questa idea è anche nel cuore dell'ecologia integrale delineata da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* nella quale afferma che «anche se non ne abbiamo conoscenza dipendiamo da lei e siamo per la nostra stessa esistenza». Papa Francesco delinea la sua prospettiva antropologica proprio raccogliendo le sfide della complessità e rilanciando la

necessità di abbracciare un «pensiero complesso» come condizione per la conversione ecologica. Pensare la complessità del mondo e della condizione umana significa, infatti, pensare che «tutto è connesso», «tutto è collegato», «tutto è in relazione». Smarrire questa consapevolezza fondamentale, astrarsi

da questo tutto vivente e connesso, espone l'uomo a gravi rischi, e «la stessa base della sua esistenza si sgretola». Il culmine della nostra potenza scientifica e tecnologica, non solo scopriamo i fili fragili e inestricabili che ci legano alla biosfera; scopriamo, dopo la tragedia imprevista e globale della pande-

mia, la nostra strutturale vulnerabilità. Scopriamo anche di abitare un mondo "indisponibile", che infatti il progetto moderno di un dominio umano totale. È un mondo diventato indisponibile proprio per l'incremento esponenziale della velocità e della quantità di informazioni disponibili. Il desiderio di certezza di controllo sul mondo ha incrementato l'incertezza e l'incontrollabilità del mondo. Un mondo complesso è un mondo incerto, non perfettamente controllabile e prevedibile. Un evento microscopico e locale può produrre effetti macroscopici e globali. Insomma, piccole cause, grandi effetti. Tuttavia, la complessità, tanto più si manifesta, quanto più provoca oggi un rigetto "autorrettivo", che fa cadere nella trappola del semplicismo, del populismo, del nazionalismo, del copritazionismo, del copritazionismo, del copritazionismo, del copritazionismo, del copritazionismo. Così, si aggravò il rischio di nuove fratture e disgregazioni nel contesto planetario, ignorando la trama delle sue interconnessioni. La "complessità" non è un' "ideologia", ma la sfida che il reale lancia alla conoscenza. E l'accettazione di questa sfida non può certo essere un pretesto per l'ina-

### «Vita e Pensiero», le sfide della modernità

La secolarizzazione come sfida per la comunità cristiana, i progressi nel dialogo fra cattolici e ortodossi, la crisi del Medio Oriente, l'urgenza di una transizione energetica finalmente rispettosa dell'ambiente, gli effetti della *cancor culture* sul pensiero religioso e la crisi della comicità capaci di rovesciare i luoghi comuni sono alcuni dei temi affrontati nel nuovo numero di "Vita e Pensiero", il bimestrale culturale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Di particolare interesse l'intervento del filosofo Mauro Ceruti dell'Università Iulm (qui sopra) in anticipazione di un'ampia sintesi sulla necessità di adattare il nostro modo di pensare e di integrare col mondo contemporaneo accettando finalmente il dato di fatto della sua complessità. Un contenuto nel quale, come dimostra il concatenarsi delle crisi attuali, ogni forma di semplificazione, parcellizzazione, specializzazione del pensiero, dell'analisi delle cause e delle soluzioni è destinata a fallire.

SCIENZE E TECNOLOGIE

## Viviamo di matematica, ma i suoi rischi vanno valutati

RICCARDO DE BENEDETTI

La matematica, in questo preciso momento storico, è sottoposta a tensioni teoriche che sono il prodotto dell'enorme potenza dispiegata nella sua applicazione alla tecnologia. Unita alla necessità, dimostrata di queste stesse rappresentazioni. Che lo si faccia in quanto esseri umani o che lo faccia per noi una macchina computazionale, poco importa, ma è uno dei punti focali della discussione scientifica sull'intelligenza artificiale e non solo. Il libro di Paolo Zellini, *Il teorema di Pitagora* (Adelphi, pagine 150, euro 14,00) affronta la questione da una prospettiva che unisce, con sapiente intelligenza ed erudizione, storia della matematica e storia del pensiero. Zellini è stato professore di analisi numerica all'Uni-

versità di Roma Tor Vergata e i suoi innumerevoli libri hanno coperto e i più importanti questioni sollevate dalla matematica. Soprattutto, l'affiorare, all'ultimo stadio del suo sviluppo, di «una visione puramente elettrica e meccanica della natura». Un concetto inesorabile che va interpretato e spiegato. Ma perché iniziare da Pitagora e da quello che per ogni studente è il suo biglietto da visita, il «teorema»? Perché «concetto da una cultura arcaica radicalmente diversa dalla nostra, di cui sono state ormai cancellate le tracce. Il Teorema andrebbe letto e interpretato secondo i canoni di quella cultura». Il Teorema dei teoremi ha continuato a essere considerato la pietra angolare sulla quale costruire la formazione matematica di generazioni e generazioni di studenti, ma il suo ruolo profondo e archetipico, verrebbe da dire, è stato raramente indagato e presentato al vasto pubblico. Cosa nasconde, o rivela, il Teorema di Pitagora? Che tutto è numero? Che la matematica ha un rapporto profondo con la Giustizia? È la verità del Teorema è una e molteplice? Su que-

sti interrogativi Zellini costruisce la storia dell'influenza del Teorema sugli sviluppi della matematica fino ai giorni nostri. Nella convinzione, che fu di Hermann Weyl, che «senza i concetti, i metodi e i risultati trovati e sviluppati da precedenti generazioni, retrocedendo fino all'antichità greca, non è possibile capire gli scopi o le conquiste della matematica negli ultimi cinquant'anni». E lo diceva più di cinquant'anni fa. La storia del Teorema di Pitagora è un vero e proprio paradigma metodologico che si accresce con il perfezionarsi delle tecniche di calcolo, così da diventare «il ritratto fedele di uno schema primordiale di una regola invariabile, destinata a definire un modello di ragionamento che ha permesso di costruire l'analisi e il calcolo moderno». Con l'aumentare delle necessità di calcolo delle nostre società diventa centrale il concetto di «efficienza di calcolo» che è proprio ciò che è richiesto dal funzionamento del famoso/famigerato algoritmo per «ottenere il risultato cercato nel modo più sicuro ed economico possibile, cioè senza una crescita eccessiva

dell'errore e con un costo computazionale minimo». In altri termini definire cosa può e cosa non può essere automatizzato è l'ultimo step la matematica rischia di assumere forme perturbanti – non sono una prova "narrativa" sia il recente libro di Benjamin Libet su John von Neumann (Mania) sia l'ultimo romanzo di Cormac McCarthy *Storia*, nelle quali il rischio che tutto possa essere fatto per soddisfare la sete demonica della matematica è ciò che viene concesso come il nostro attuale compito di pensiero. Anche questo ultimo libro di Zellini, dopo i lontani *Breve storia dell'infinito*, *La ribellione del numero* e molti altri, ci fornisce il minimo indispensabile per salvarci da un duplice pericolo. Quello della sterilità indotta dal «rovigliolo di rigore e minuziosità di un perfido razionalismo», da una parte, e dall'altra, dal considerare la matematica come la «causa principiale del crollo di tutto ciò che saremmo disposti a considerare come la massima e più pura espressione del nostro essere umano».

© FOTOGRAFIA ROMANA



**lenostretop****arte & cultura**

Lo storico Paolo Colombo

**GIÀ IN MOSTRA DA VEDERE****FOTOGRAFIE Jimmy Nelson a Palazzo Reale**

**Perché** In 65 scatti di grandi dimensioni Jimmy Nelson conduce il visitatore alla scoperta delle piccole comunità indigene a rischio di scomparsa documentando la loro bellezza e autenticità. Ad affascinare sono soprattutto i ritratti e i paesaggi mozzafiato, che il fotografo inglese, che da oltre trent'anni gira il mondo dal Tibet alla Siberia, immortalò con l'intenzione di raccontare i custodi di antiche saggezze.

\*R.P.

**Palazzo Reale P. Duomo 12. Tel. 02.88.46.52.30**  
**Quando** Fino al 4 febbraio. Orari: 10-19.30, gio. 10-22.30; lun chiuso  
**Prezzi** 15/13 euro

**DIPINTI E DISEGNI Van Gogh al Mudec**

**Perché** Dipinti e disegni di van Gogh, insieme a libri e stampe giapponesi, evidenziano gli interessi culturali e la complessa personalità dell'artista. E dimostrano come, oltre ad essere un pittore di talento, l'olandese fosse anche un uomo colto e aggiornato, capace di cogliere i fermenti della sua epoca.

\*r.g.h.

**Mudec** Via Tortona 56. Tel. 02.54.917  
**Quando** Fino al 28 gennaio. Orari: 9.30-19.30; gio e sab. 9.30-22.30; lun. 14.30-19.30  
**Prezzi** 16/14 euro

**LECTIO-SPETTACOLO****Alle radici dell'immaginazione**

di Ida Bozzi

**1.** Non è una dote così scontata, l'immaginazione umana, anche se tutti ne siamo più o meno forniti. Anzi, per risalire alle sue origini bisogna calarsi fin nelle profondità della storia e della preistoria: occorre ripercorrere i primi passi dell'umanità, e sondare le capacità delle civiltà antiche di pensare anche ciò che non si vede o che non esiste nella realtà, cioè il «fantastico». Per poi riuscire a esprimere questi sogni, speranze o terrori ancestrali per mezzo di disegni, musiche o favole. E così tramandare ai posteri l'intero bagaglio della fantasia, e in fondo della conoscenza. Per approfondire quest'elemento com-

plesso e affascinante, l'immaginario, lo storico Paolo Colombo ritorna al Carcano, lunedì 22, per una delle serate del ciclo «Follow The Mondays», con la lectio-spettacolo «History Telling: Storia dell'immaginazione-Come abbiamo iniziato a pensare quel che non c'è». Accompagnato dai disegni dal vivo di Michele Tranquillini, nel corso della serata lo studioso proporrà un viaggio nella storia della fantasia umana, l'elemento che forse ci rende diversi dagli altri animali e che potrebbe essere alle origini di molte nostre capacità.

**History Telling: Storia dell'immaginazione** Teatro Carcano. C. di Porta Romana 63. teatrocarcano.com **Quando** Lun. 22, ore 20.30 **Prezzi** 20 euro

**Cos'è:** Lezione-spettacolo dello storico Paolo Colombo  
**Scelto perché:** Racconti curiosi per riflettere sul valore dell'immaginazione nella storia dell'uomo

**FOTOGRAFIA****«Apocalissi» quotidiane**

**2.** Confrontandosi sul tema dell'appartenenza, Giulia Mangione ha vinto il Premio Luigi Ghirri 2023 dedicato ai giovani. Il suo progetto «The Fall» consiste in una serie fotografica che guarda ai miti popolari attorno al tema dell'Apocalisse. La giuria, di fronte all'opera dei finalisti under 35, ha scelto il lavoro di Giulia Mangione per la solidità della ricerca e la qualità fotografica del lavoro. Le immagini propongono una riflessione sul sentimento della fine, sulle strategie di sopravvivenza e su quanto il sentirsi parte di una comunità possa suscitare nell'individuo una maggior sicurezza e protezione da ciò che teme. La fotografia si è mossa tra La Palma, nelle isole Canarie, e gli Stati Uniti, fino all'Isola greca di Patmos. Nel suo viaggio ha conosciuto uomini e donne che affrontano condizioni «apocalittiche», documentando la propria ricerca attraverso fotografie, interviste e appunti di viaggio. L'immagine si fa dunque testimonianza di incontri casuali con persone diverse: chi alla ricerca dell'anello nuziale perduto dalla madre in mezzo al deserto, chi dedito ai culti religiosi...

**Scelto perché** Per scoprire una giovane fotografa di talento, vincitrice del Premio Luigi Ghirri 2023.

\*Giovanni Pelfoso

**Giulia Mangione** Triennale Viale Alemagna 6. Tel. 02.72.4342.44.  
**Quando** Dal 16 gennaio (ore 11-13, su invito) al 18 febbraio. Orari: mart.-dom. 11-20. **Prezzi** Ingr. lib.

**INSTALLAZIONE****Tanti pezzi simili ma diversi**

**3.** Un'installazione ambientale, «Collection of Drawings», composta da 660 pezzi è allestita nella personale di Allan McCollum. Forme e disegni realizzati dal 1988 al 1992, riprodotti nelle stesse conformazioni di base su cui l'artista concettuale interviene con singole variazioni che rendono ogni elemento unico. Organizzati poi in sequenze sempre differenti che si adattano ai vari spazi espositivi, ricoprendo le pareti o occupando i volumi delle sale. Un insieme composto da singoli elementi che rimanda all'idea di identità e socialità.

\*Rosella Ghezzi

**Allan McCollum** Galleria Fumagalli. Via Bonaventura Cavalieri 6. Tel. 02.3679.92.85 **Quando** Dal 18 gennaio al 29 marzo. Orari: 13-19; chiuso sab e dom. **Prezzi** Ingr. lib.

**INSTALLAZIONI****Ingiustizie da attraversare**

**4.** La grande antologica del 2017 al Pac ha ricostruito il percorso di Santiago Sierra, che torna ora con una nuova personale. L'artista spagnolo realizza performance e installazioni dal forte impatto visivo ed emotivo, mettendo in evidenza le disuguaglianze sociali, i soprusi, le reti di potere e le iniquità del sistema capitalistico. In mostra opere recenti, delle serie «Los Embarrados» e «The Maelström», da «attraversare» negli spazi della galleria.

**Scelto perché** È un lavoro «immersivo» che evidenzia le disparità e i rapporti di potere del mondo globale.

\*r.g.h.

**Santiago Sierra** Prometeo Gallery. Via Ventura 6. Tel. 02.68.85.86.42  
**Quando** Dal 18 gennaio (ore 18) all'8 marzo. Orari: 11-19; chiuso sab e dom. **Prezzi** Ingresso libero

\* DI PIÙ SU **VIVIMILANO.IT****A vent'anni dalla scomparsa di Norberto Bobbio, il celebre saggio di uno dei padri della nostra democrazia**

Corriere della Sera presenta un volume per ricordare uno dei più grandi filosofi del diritto e storico della cultura italiana. Un «testimone lucido e coerente di quei valori di libertà e giustizia che sono fondamento della Repubblica», nelle parole del Presidente Ciampi. Un'opera senza tempo, che ha influenzato la vita politica del nostro Paese, e una guida per il futuro delle nostre democrazie.

In edicola dal **10 gennaio** con **Corriere della Sera****CORRIERE DELLA SERA**  
La libertà delle idee

**MILANO - Galleria Fumagalli**  
**ALLAN MCCOLLUM**  
**MINIME VARIAZIONI**

*La Galleria Fumagalli ospiterà dal 18 gennaio al 29 marzo 2024 MINIME VARIAZIONI. Drawings and Plaster Surrogates, prima mostra personale in galleria del maestro americano Allan McCollum (Los Angeles, 1944) che torna a esporre in Italia dopo quindici anni con un progetto site-specific.*

*Allan McCollum, uno tra gli artisti americani concettuali più originali e influenti, sarà a Milano per una mostra di respiro museale: un progetto appositamente pensato per lo spazio principale della galleria, composto da 660 elementi realizzati tra il 1988 e il 1992, che andranno a comporre un'unica estesa installazione: Collection of Drawings.*

*L'opera restituisce la ricerca cinquantennale dell'artista che si concretizza in "collezioni" di opere – disegni o oggetti scultorei, da pochi elementi a diverse migliaia – apparentemente prodotti in serie, ma caratterizzati da sottili e minime variazioni di forme e colore che distinguono il singolo dalla "massa". Attraverso la riproduzione di forme simili e la loro esposizione in installazioni e sequenze mai uguali, Allan McCollum riflette sull'eterno paradosso dell'esistenza umana per cui ogni individuo aspira a essere parte di un gruppo, ma allo stesso tempo a sentirsi unico.*

*Dagli anni '70, Allan McCollum indaga e pone in discussione la dicotomia tra produzione a mano di opere uniche e produzione di massa, tra indagine artistica dell'individuo e destinatari tradizionalmente intesi come folla senza nome, proponendone il superamento e la creazione di nuove identificazioni per gli spettatori in contrasto con le categorizzazioni dell'arte tradizionale di produttore e destinatario valutato in base a istruzione e classe.*

---

---

**MILANO - Museo di Storia Naturale**  
**MARCO GRASSO - MIMESIS. RITRATTI ANIMALI**

La mostra Mimesis. Ritratti animali presenta al pubblico le opere pittoriche del giovane artista Marco Grasso (classe 2000), all'interno delle suggestive sale del Museo di Storia Naturale di Milano; inoltre il patrocinio concesso da parte di WWF Italia conferisce a questo progetto espositivo una particolare missione nei confronti delle nuove generazioni in merito al tema della sostenibilità ambientale e animale.

La mostra raccoglie un nucleo di dipinti recenti dell'artista Marco Grasso dal carattere fortemente naturalistico, tipico della wildlife art. Si tratta in particolare di ritratti in acrilico su tela di animali colti in atteggiamenti o situazioni che fanno emergere le loro peculiarità fisiche e caratteriali. Tra i soggetti rappresentati si trovano alcune specie piuttosto conosciute, come la zebra, il leone, il lupo e la civetta, ma anche altre più rare e minacciate, come la tigre siberiana, il panda gigante e il leopardo delle nevi. I soggetti vengono isolati e colti in tutta la loro magnificenza e unicità attraverso lo strumento pittorico, analizzati nei minimi dettagli con uno sguardo fotografico.

Accanto alle opere iperrealistiche, verranno esposti anche alcuni ritratti realizzati in quattro monocromi (blu, verde, terra e rosso), che alludono a elementi ricorrenti in natura e uniscono simbolicamente tutte le opere in mostra come parte dello stesso habitat naturale. Si entra così in un percorso naturalistico immersivo che porta il visitatore a conoscere i segreti del mondo animale mostrato attraverso le opere pittoriche e lo sguardo analitico di Marco Grasso.

Il Museo di Storia Naturale, il più antico tra i musei civici del capoluogo lombardo, continua con questa mostra il suo impegno nella promozione di progetti per la conservazione animale e per la sensibilizzazione delle nuove generazioni al rispetto della natura.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 24 gennaio al 24 marzo.

**PRATO - Galleria Open Art**  
**ROBERTO BARNI**  
**OPERE 1978 - 1990**

*Open Art di Prato presenta fino all'11 febbraio Opere 1978-1990 di Roberto Barni (Pistoia, 1939), artista che ha fatto parte di una generazione di pittori e scultori che hanno avuto l'audacia di seguire un percorso che è, prima di tutto, l'invenzione di una nuova forma di figurazione, in grado di valorizzare soprattutto la loro indipendenza di pensiero.*

*La mostra ripercorre la produzione pittorica di Roberto Barni che, dopo le esperienze pop e concettuali, approda a un "Rinascimento sognato". Si tratta della pittura anni Ottanta, dove le composizioni presentano, come indicato dal critico Lemaire, un ambiente dove «tutto è irreale e prodotto da associazioni spesso giocose dove l'umano è al centro delle sue preoccupazioni».*

*L'uomo si manifesta nelle composizioni di Barni tramite diversi personaggi, che traggono riferimento dalla mitologia e dalla letteratura cavalleresca, tutti rappresentati in uno stato di lotta continua, a simboleggiare la perenne condizione di contrasto con le vicissitudini che attanagliano la società.*

*Da Sisifo ai pastori addormentati, passando per l'uomo bendato, concludendo con i cavalieri. Le armature pesanti, un tempo utilizzate per combattere, divengono elemento di protezione e controffensiva verso le brutture che pervadono il mondo. È un'ironia fredda quella di Barni, «l'eroe si è armato per dar da mangiare alle oche, non è lì per evocare guerre sanguinose o terribili assedi, ma piuttosto rappresentare l'unica vera forma di audacia», ovvero la salvaguardia dell'intima quotidianità.*

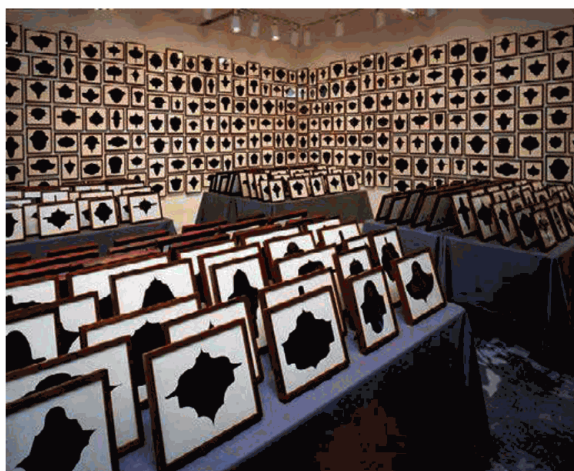
*Il percorso espositivo comprende oltre trenta opere di diverso formato, tra cui una delle prime sculture: "Cariatide" del 1982.*

*La mostra è accompagnata da una monografia curata da Mauro Stefanini con un testo di Gérard-Georges Lemaire, che ricostruisce l'intera vicenda critica di Roberto Barni, dalla formazione agli anni Ottanta, edito da Edizioni Masso delle Fate.*



## Le minime variazioni di Allan McCollum

**VIA BONAVENTURA CAVALIERI 6.** *Minime variazioni*, come recita il titolo della mostra, ma anche come si rispecchia nell'essenza poetica dell'opera di **Allan McCollum** (Los Angeles, 1944). Dal 18 gennaio al 29 marzo, la galleria **Fumagalli** (tel. 02-36799285) riunisce un vasto gruppo di opere dell'artista concettuale americano. Come sempre nel suo lavoro, si tratta di oggetti riuniti in un'unica grande installazione. È proprio la vastità della collezione a colpire, questa volta addirittura museale. Si contano infatti ben 660 oggetti, realizzati tra il 1988 e il 1991. Sono disegni astratti che "si abbracciano" tutti in un'unica grande visione, a punteggiare lo spazio come sculture. Già nelle raccolte di oltre settanta musei, dal Centre Pompidou a Parigi al Moma di New York, McCollum crea gruppi di opere dalle



**Allan McCollum, Drawings, 1989-1991, installazione.**

variazioni quasi impercettibili. Da sempre l'ineffabilità del gesto della creazione, tra esemplare unico e in serie, è al centro del suo lavoro, come già in quello di altri concettuali americani ed europei, da Michael Asher a Daniel Buren a Louise Lawler. **Prezzi da 50mila a 185mila euro.**

## Il rapporto madre-figlio tra arte e psicanalisi



**La sala dedicata a Patrizio Di Massimo nella mostra Motherboy.**

**VIA TADINO 15.** Quello tra madre e figlio è un rapporto conflittuale e assoluto. A delineare un tragitto tutto psicologico attraverso l'animo umano e i rapporti familiari, ma anche attraverso l'arte contemporanea, è la curatrice **Stella Bottai** accanto all'artista **Gray Wielebinski**. Fino al 17 febbraio da **Giò Marconi** (tel. 02-29404373) una vasta collettiva incentrata sul tema dal titolo *Motherboy* attinge alle teorie queer, femministe e psicoanalitiche per raccontare il rapporto tra madri e figli. A confronto numerosi artisti di diverse generazioni, provenienze e sensibilità. Tra gli italiani, un giovane, come il pittore **Patrizio Di Massimo** e un maestro, come il designer **Gaetano Pesce**. Tra gli autori meno noti in Italia: **Sophia Al Maria** e **Jonathan Lyndon Chase**, ma anche **Bracha L. Ettinger**, **Hadi Falapishi**, **Jes Fan**, **Apostolos Georgiou** e **Leigh Ledare**. **Prezzi a richiesta.**

## Memoria e tradizioni nei lavori di Curtis Talwst Santiago

**VIA BENEDETTO MARCELLO 44.** Nel linguaggio di **Curtis Talwst Santiago** (1979, Edmonton, Canada, oggi di stanza a Monaco in Germania) memoria, identità e tradizioni sono metabolizzati in un ampio ventaglio di opere. Nella mostra da **Martina Simeți** (tel. 02-36513326) dal titolo ironico *A man not in the mood for salsa*, dal 25 gennaio al 15 marzo, sono esposti dipinti e una collezione di oggetti, spesso miniature in forma di diorami racchiusi in minuscole scatole. Il suo lavoro è da sempre punteggiato di simboli che attingono alle tradizioni della sua famiglia e della comunità di origine. **Prezzi da 5mila a 12mila euro.**

**Curtis Talwst Santiago, A man not in the mood for salsa, 2024.**

